ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Lunedì 10 Gennaio 1916 — ROMA — Lunedì 10 Gennaio 1916 — Num. 10

Per la coesione finanziaria della Quadruplice

Nostra intervista con l'on. Luigi Luzzatti

In questo momento così grave e delicato, nel quale i prezzi di tutte le cose, segnatamente di quelle più necessarie alla vita, salgono, salgono anche per l'intima colleganza loro con l'inasprimento dei cambi, abbiamo creduto utile ed importante interpellare l'on. Luigi Luzzatti, che da quasi cinquant'anni medita e scrive sui fenomeni e sui viluppi complicati della circolazione e dei cambi, e che è così autorevolmente ascoltato all'estero, allo scopo di indagare a quali effetti di cause note e recondite si possono efficacemente contrapporre i rimedi additati dalla esperienza e dalla dottrina in relazione ai fatti eccezionali e nuovi cui assistiamo, e di conoscere gli alti moniti ed i preziosi consigli dell'eminente uomo di Stato. Egli ci ha così risposto:

La situazione generale dei mercati finanziari

« L'anno 1915 non poteva chiudersi peggio per tutti i belligeranti: il che è un relativo conforto anche per noi italiani. E per restringere il discorso agli Alleati, (i cambi dei nostri avversari vanno a precipizio: ciò indica che si sono accresciuti i loro pagamenti all'estero, in seguito all'apertura dei mercati balcanici e, oltre il loro logoramento, alla intensificazione dei traffici di contrabbando) noti che la Francia, la più grande potenza monetaria d'Europa, perde nei cambi con tutti gli altri paesi, tranne con la Russia e con l'Italia. Infatti essa perde 11,50 per cento con la Svizzera, più del 10 per cento con l'Inghilterra, quasi il 24 per cento con l'Olanda, il 17 per cento con la Scandinavia, quasi il 13 per cento con New York e persino l'11 per cento con Madrid. E la stessa Gran Bretagna che all'aprirsi della guerra, nell'agosto 1914, guadagnava, poi stava in bilico con gli Stati Uniti d'America, alla fine dell'anno perdeva il 2,60 per cento, verso l'Olanda più del 10 per cento e più del 6 per cento con la Scandinavia! Ora consideri che l'Inghilterra rimane il solo grande Stato europeo dove i biglietti di banca si cambino in oro, dove l'oro entra ed esce. Tuttavia, nonostante i prestiti ingenti, pubblici e privati, negli Stati Uniti d'America, nonostante i titoli americani che per centinaia di milioni di lire si vendono a New York (il Cancelliere dello Scacchiere acquista lui stesso dai proprietari inglesi i titoli americani e li cambia con titoli inglesi a premio) non ostante i guadagni pur sempre ingenti delle industrie, dei traffici, della marina mercantile britannica trasportante i prodotti di tutto il mondo, persiste un cambio che certo non rappresenta soltanto le spese dell'invio dell'oro, accompagnate da quelle d'assicurazione.

— Poichè Ella giustamente richiama l'attenzione dei lettori della *Tribuna* sulla situazione *generale* dei mercati finanziari dei nostri Alleati, crede che se gli inglesi rialzassero lo sconto essi potrebbero sanare la situazione anormale del loro mercato, ovvero crede che l'impressionante eccedenza delle importazioni sulle esportazioni non interamente compensata da *movimenti attivi* del capitale della nazione, sia aggravata dalla solidarietà che il mercato inglese dovrebbe anche nel male risentire con i mercati Alleati?

— Certo, in tempi non eccezionalmente gravi, la Banca d'Inghilterra, come è noto a tutti, rialzando lo sconto tratteneva o richiamava l'oro, e l'alterna vicenda dei prezzi delle merci, aggravati nei paesi che abbondavano d'oro, diminuiti in quelli che ne scarseggiavano, riconduceva gradatamente l'equilibrio; ma oggi non è più così, i cambi son divenuti sordi agli effetti delle leggi economiche, le oscillazioni dei pendoli non hanno più la loro compensazione. Infatti il mercato degli Stati Uniti, saturo d'oro, vede aumentare il prezzo delle cose che con esso si misurano; ma le necessità della difesa militare e della alimentazione costringono gli inglesi e gli altri popoli a comperare ugualmente a caro prezzo. Questo, badi, è il lato più caratteristico della nuova situazione. Più caratteristico, specie riguardo ai prezzi per il fatto che gli Alleati a casa loro, vedono nello stesso tempo che negli Stati Uniti *gonfiare* i prezzi per il moltiplicarsi della carta-moneta, per l'inesauribile e sempre più pressante richiesta di prodotti esteri e per le funeste riverberazioni dei cambi alti. E' inutile poi dirle come la speculazione tragga da tutti questi elementi i maggiori vantaggi possibili, favorita in ciò dal fattore psicologico, alimentato particolarmente dai diversi giudizi sul termine della guerra e sulle probabilità della vittoria. Se così avviene in Inghilterra e in Francia, quale meraviglia che l'Italia, non mai uscita dal corso forzoso, senta anche di più le crudezze dei cambi? Noi chiudiamo l'anno con le seguenti perdite: 12,75 per cento con la Francia, 25,41 1/2 per cento con la Svizzera, 24,02 per cento con Londra, 27,25 per cento con New York e con l'oro quotato a 121,72 1/2.

Le speculazioni ed il modo di combatterle

— Ma non crede che in questi tristi risultati vi siano anche gli effetti di malsane speculazioni, tanto all'interno che all'estero. Non crede che se i cambi si contrattassero liberamente in Borsa, se l'oro potesse negoziarsi all'estero e se si potesse far prestiti in oro per importarlo in Italia, la situazione alquanto migliorerebbe? I cambi si fissano sui consigli di coloro che molte volte li negoziano.... Noi dovremmo evitare che speculazioni non sempre sane ci impediscano di risentire l'influenza benefica dei mercati finanziari alleati, specie di quello inglese, che, per quanto in condizioni non liete, è sempre e incomparabilmente forte.

— Ella, caro signore, con abilità straordinaria vorrebbe trarmi in discussioni pericolose, dato l'attuale momento:

Incedo per ignes suppositos cineri doloso.

Io vorrei che gli uomini competenti nella teoria e nella pratica, discutessero i lati favorevoli e i lati contrari alla riapertura delle Borse per la libera negoziazione dei cambi, esaminassero l'utilità e i danni dell'esportazione dell'oro per i pagamenti all'estero, indagassero profondamente i vincoli non tutti necessari, o dipendenti da troppo dure interpretazioni dei decreti di divieto, che rattrappiscono la nostra esportazione commerciale. Tutta questa materia dei divieti di esportazione va riveduta fra i paesi alleati e amici e riveduta d'urgenza. Ma v'è qualche cosa di più che si deve fare senza indugio: se una parte dei cambi alti è sicuramente derivata dall'aggio dell'oro sui biglietti che si deprezzano per la loro sovrabbondanza (e bisogna assolutamente desistere da nuove emissioni di carta-moneta), se un'altra parte si collega alla eccedenza delle importazioni commerciali e bancarie sulle esportazioni, è evidente che la speculazione malsana vi ha libero giuoco. A una specie di monopolio di male, non si contrappone la concorrenza del bene. Se gli Stati della Quadruplice, (anche il Giappone produce e presta agli Alleati), s'intendessero con le loro Tesorerie e con le loro Banche di emissione, per agevolare i pagamenti, per fronteggiare i cambi troppo aspri, per la emissione di un *chèque* comune, ecc., ecc., qual colpo si infliggerebbe a tutte le speculazioni evitabili! Avviene in queste delicate materie dei cambi internazionali che, oltre certi punti di rialzo, il pessimismo contribuisce ad aggravare le situazioni. Ma quando fosse resa nota questa alleanza delle Banche di emissione e delle Tesorerie, costituente indubbiamente un bene per la coesione finanziaria della Quadruplice si avrebbero discese talora maggiori, temperanti le situazioni monetarie, della cui gravità tutti sentono i tristi effetti. E gli stessi Stati Uniti di America, la Svizzera, la Spagna, l'Olanda, i Paesi Scandinavi subirebbero le influenze di queste attrazioni nuove, essi, che tanto guadagnano sui guai dei belligeranti!

Alleanze finanziarie

— Ella vorrebbe, insomma, fare nella cerchia della Quadruplice Intesa, (il Giappone oltre a riacquistare metodicamente a Parigi le cartelle della propria rendita, intende partecipare anche ai grandi prestiti dei nostri Alleati), ciò che proponeva all'Istituto di Francia nel 1908 per la pace monetaria del mondo. Allora, per proteggere la solidarietà dei vari mercati e per impedire crisi finanziarie dovute alle oscillazioni del tasso di sconto, Ella proponeva anche prestiti fra Banche di emissione. E dalla comparazione dei rapporti fra Tesorerie e Banche d'emissione nei vari Stati, voleva giungere ad una coordinazione concreta dei servizi di cassa internazionali, agevolata sopratutto dalla creazione di « Clearing-Houses » internazionali e da una migliore uniformità, aggiungo io, nella emissione di titoli di credito parimenti internazionali. Se non chè, parmi che un precedente all'applicazione del suo progetto debba ricercarsi nei laboriosi accordi finanziari anglo-franco-russi che precedettero e coronarono nell'anno scorso la Conferenza di Parigi.

In quella Conferenza fu stabilito che per rendere effettiva l'alleanza era necessario che ogni alleato apportasse alla causa comune tutte le sue risorse, anche nel campo finanziario. L'Inghilterra apportandovi il suo grande credito e il suo grande prestigio, non vi recava « stocks » aurei paragonabili a quelli della Francia o della Russia, e si riservava di ricorrere a queste due nazioni, qualora a garanzia dei suoi impegni le fosse stato necessario disporre di maggior valuta metallica. Ma più in là non si giunse, e la ventilata idea del prestito collettivo fu riconosciuta come il peggior mezzo di utilizzare le risorse delle tre Nazioni.

— Quando io esposi il mio progetto all'Istituto di Francia, si usciva dalla formidabile crisi degli Stati Uniti: ma le divisioni politiche dei popoli e dei Governi europei erano più forti dei loro interessi. E pur lodandosi l'idea, non si accolse concretamente l'invito; solo si intensificarono i prestiti in oro fra Banche di emissione dei paesi amici: la Francia alla Inghilterra, l'Austria-Ungheria alla Germania... Ma può parere un'utopia che gli alleati nella politica e nelle armi non si accorgano quanto vantaggio procaccerebbero alla politica e alle armi temperando i prezzi dei cambi, concordandosi per il ribasso dei noli, ecc., ecc.? E' naturale che alla Conferenza di Parigi, di cui Ella mi parla, si escludesse il disegno del prestito in comune, ogni Stato dovendo riserbare la individualità giuridica ed economica dei suoi debiti. Ma ciò che io chiedo è di facilitare giri di credito e di circolazione senza gli intoppi delle speculazioni, serbando illese le individualità delle Banche di emissione e delle Tesorerie.

— Queste sono idee mirabili. Si reintegrerebbe nel giusto valore e per quanto è possibile la ricchezza nazionale di quelli fra gli Alleati le cui condizioni finanziarie sono peggiori. Ma bisogna attenderci la formidabile opposizione di coloro che colgono i frutti del male di tutti. Essi, creata una fonte crescente di lucri, combatteranno queste proposte salutari.

— Non vi è dubbio, ed Ella coglie nel segno. Ma i Governi hanno tutti i pieni poteri e in questo caso potrebbero adoperar l'uso libero delle loro istituzioni per foggiarsi uno strumento poderoso di concorrenza contro la speculazione malsana, specie quella fatta a danno dei paesi alleati. Finita la guerra la istituzione sorvivrebbe con utilità universale.

— Aggiunga che la stessa Inghilterra, per esempio, avrebbe un evidente interesse a impedire il troppo inacerbirsi dei cambi in Italia in Francia e in Russia, perchè questo maggiore logoramento delle forze economiche degli Alleati, va in definitiva, anche a scapito di essa.

— Ella dice benissimo, perchè se questo terribile conflitto mondiale ha provato che il coraggio, l'ingegno, il sentimento di patria hanno un'azione superiore a quella del denaro, tuttavia, più la guerra si prolunga, più è necessario che una specie di mutuo ajuto sostenga la vitalità economica di tutti gli Alleati. I grandi guadagni che l'Inghilterra fa in Italia devono persuaderla, per un beninteso interesse, a queste felici combinazioni per temperare i cambi, i noli, ecc., ecc.

I prestiti britannici

— Ma non le pare che i prestiti fatti dall'Inghilterra alla Francia, e all'Italia siano troppo onerosi? Veda per esempio, i primi buoni del Tesoro francese emessi in franchi, erano negoziabili a Londra. Non le sembra che sorgesse una opposizione di interessi fra chi li dava e chi li acquistava, perchè quest'ultimo era attratto a deprezzare la valuta francese per acquistare il maggior numero di buoni con la erogazione minima di valuta propria. E' vero che la Francia ha esagerato nell'emissione di carta moneta, che le sue industrie esportatrici sono in parte paralizzate, che alcuni dei suoi investimenti all'estero sono fatti a popoli attualmente in guerra e perciò non le è possibile ricavarne alcun frutto, ma la sua indiscussa vitalità finanziaria non l'avrebbe potuta portare ad un divario così enorme dal normale corso dei cambi. Non le pare che l'obbligo per la Francia e l'Italia di versare in oro una parte del loro ammontare, sia troppo grave, sopratutto in considerazione del fatto che la prima apertura di crediti alla Russia traeva seco la garanzia di un quinto di riserva aurea e che il ritorno della pace nel Sud-Africa ha reso più normali le condizioni necessarie allo sfruttamento di quelle ricche miniere aurifere? Non le pare che l'Inghilterra potrebbe attingere oro ai grandi forzieri dell'India a condizioni forse meno gravi di quello che rappresenta per noi l'invio di riserve auree? Tutti per uno, uno per tutti, è la divisa degli Alleati. Ma quali sono i patti e gli accordi che dovrebbero influire sul corso dei cambi? Sta bene che gli inglesi ci ajutino finanziariamente, ma prestano essi denaro al corso del cambio? o alla pari con l'obbligo di restituirlo a prestito finito?

— Mi ascolti bene, gli uomini che in Italia hanno negoziato questi delicatissimi affari debbono meritare tutta la fiducia. Rispettiamo il loro silenzio che è fatto di patriottismo accorto, e a suo tempo giudicheremo, non con le inesorabili asprezze di quei critici maligni che rappresentano le infallibilità degli incompetenti, ma tenendo conto delle condizioni reali della situazione attuale. Se è esatto che i prestiti si fecero anche con la malleveria dei versamenti di oro dalla Francia, dalla Russia e dall'Italia, alla Banca d'Inghilterra, e io ne ignoro le proporzioni, cresce la ragione per un accordo di Banche e di Tesorerie al fine preciso di temperare i cambi nei modi sopra accennati. Del resto so che all'Italia l'Inghilterra ha fatto condizioni anche migliori che alla Francia.

Contro il deprezzamento della lira

— Passiamo oltre: Ma a creare *movimenti attivi* di capitali per la nostra finanza, crede Ella che l'Italia potrebbe valersi dell'ausilio di Stati neutrali? Che sarebbe utile cercare il mezzo di smobilizzare nel Nord e Sud America gli investimenti italiani, specie quelli fondiari? Noti che coloro che dall'estero partecipano al nostro prestito interno, coloro cioè che sottoscrivono in lire pagando in dollari o in sterline, investono i loro capitali con un primo utile dal 30 o 35 per cento, risultante dal dislivello dei cambi, dalla differenza fra il valore nominale e quello effettivo del titolo, e dagli interessi. Se fosse possibile per l'Italia emettere della Rendita italiana pagabile in sterline o in dollari, la nostra nazione potrebbe fare acquisto dei prodotti che le occorrono disponendo per il pagamento, di titoli espressi in valuta dei fornitori che non avrebbero alcuna tendenza a danneggiarli senza ledere i loro stessi interessi. Momentaneamente il nostro Erario non subirebbe ulteriori aggravi e cesserebbe una causa potentissima che influisce sul deprezzamento della lira.

— Non voglio entrare ora in queste indagini; esse potranno formare forse argomento di un'altra intervista. Ma mi consenta di osservare che l'azione economica degli italiani nei paesi a cui Ella accenna, potrebbe essere troppo indebolita dalla vendita delle loro proprietà, delle loro fabbriche, delle loro aziende bancarie, e anche se ciò fosse agevole, non bisogna dimenticare che esse costituiscono un'avanguardia vitalissima dell'Italia economica in luoghi così propizi ai nostri traffici e alla nostra civiltà. Per l'Inghilterra il caso è ben diverso, data l'immensa copia di capitali britannici sparsi per il mondo.

Le divise sull'estero

— Ma allora se non possiamo fare assegnamento sui capitali italiani all'estero, crede Ella che quando i privati comperassero dallo Stato o d'accordo con esso, le divise sull'estero, sarebbe più facile determinare esattamente l'ammontare del nostro sbilancio commerciale e, ponendolo in relazione all'aumento di valuta cartacea senza garanzia aurea, temperare il rincrudimento dei cambi entro limiti quasi matematicamente accertabili, più consentanei alla nostra situazione militare nella Quadruplice?

— Ella vorrebbe sostituire lo Stato banchiere alle Banche... Io invece mi contento di un'azione concorde di Banche di emissione con le Tesorerie. Quest'azione mi sembra più facile, meno pericolosa, la più atta a portare nel campo finanziario gli effetti salutari esistenti nel campo politico e militare.

I cambi e l'esportazione

— Perfettamente. Ma considerando che senza ripristinare le esportazioni, fattore principale dell'equilibrio commerciale, il corso dei cambi sarà sempre a noi sfavorevole, occorrono pure dei provvedimenti atti a restituire un po' di fiducia alle nostre industrie che risentono dalla asprezza dei cambi, danni incomparibili. Prima si diceva: i cambi alti diminuendo i prezzi in oro delle merci intralciano le importazioni, facilitano le esportazioni e con queste l'entrata di nuovo oro per ristabilire l'equilibrio; oggi invece è dolorosamente dimostrato che mentre le industrie, specie quelle tessili, che dall'estero importano le materie prime, risentono tutti gli oneri delle maggiori spese, non possono ottenere adeguati vantaggi dalla vendita dei loro prodotti sui mercati di esportazione. E ciò per il semplice motivo che la vendita è quasi impossibile a trattarsi, perchè nessun industriale o esportatore potrebbe previdentemente assegnare una quota degli utili al maggior ricavo in lire italiane dei prodotti esportati. Quel ricavo, dipendendo dai cambi è troppo aleatorio sopratutto per i molti mesi che sovente trascorrono dal momento della trattazione delle vendite a quello degli incassi. Si viene a formare quasi un circolo vizioso. Le industrie non possono provvedere per la esportazione a causa dei cambi proibitivi e questi non potrebbero essere raddolciti che da una ripresa di quelle. Come uscirne?

— Già, Ella pone le questioni con una inesorabilità tecnica che rasenta il pessimismo. Sta però il fatto che i cotonieri, ai quali principalmente allude, esportano, almeno per le commissioni passate, con vantaggio. Ma vi sono poi delle industrie, mi permetta di notarlo, che si risvegliarono e ravvivarono con guadagni non lievi per effetto del cambio. Alludo segnatamente all'industria serica. Così dicasi di non pochi prodotti agrari. In siffatti argomenti vi sono molteplici aspetti; ma questo non toglie che dobbiamo invocare la moneta sana, o la moneta che si avvicini al giusto valore, perchè essa soltanto misura e compensa secondo i meriti intrinseci e durevoli.

— E la conclusione? Le chiedo ora rispettosamente.

— La conclusione è che per rinforzare tutta la compagine finanziaria, della quale il cambio è una espressione principale, bisogna evitare risolutamente la emissione nuova di carta-moneta; e per evitarla, oltre alle imposte che si pagano ammirabilmente, è necessario che sia e appaia un *trionfo economico* la sottoscrizione al nuovo prestito. Quindi affrettiamoci ad acquistarne, ognuno di noi secondo i propri mezzi. E la nostra attestazione nella saldezza del credito pubblico, sia una delle manifestazioni più alte della nostra fede negli immortali destini della Patria.

E. TABASSO-VOLTERRA.

Il dissenso austro-ungarico si aggrava

ZURIGO, 9.

Le polemiche tra la stampa austriaca e quella ungherese continuano benchè la censura, e soprattutto quella austriaca, cerchi di porvi un freno. Queste polemiche mostrano che la concordia viene a mancare anche tra gli stessi elementi più fidati della Monarchia. In Ungheria le correnti nazionaliste ricordano che i magiari hanno patriotticamente cooperato a risollevare la Monarchia dopo i disastri del 1914 ed hanno cercato di spargere il loro sangue in difesa dell'Austria combattendo contro gli Italiani sull'Isonzo, sostenendo la necessità di approfittare di questo momento per ottenere dalla Corona tutte quelle concessioni che in tempo di pace non erano riusciti ad ottenere e che rappresenterebbero un gran passo verso l'indipendenza dello Stato ungherese. Ed è curioso notare come il governo di Budapest, pur con molta prudenza, cerchi di incoraggiare queste correnti, sollevando le proteste dell'altra parte della Monarchia. In Austria l'elemento clericale vorrebbe profittare del momento per far rivivere l'idea della grande Austria centralizzatrice e quindi togliere le barriere che dividono l'Austria dall'Ungheria. Basta leggere la « Reichspost » per capire che a Vienna queste correnti godono il favore delle alte sfere le quali mentre vedono di mal occhio il ridestarsi delle ambizioni magiare, sono nello stesso tempo preoccupate dell'asservimento alla Germania desiderato e favorito dai nazionalisti tedeschi. Questi ultimi si trovano in contrasto con gli ungheresi quanto coi centralisti che rappresentano in fondo l'idea della Corte e del Governo, benchè quest'ultimo si tenga prudentemente in disparte. Difatti il programma dei centralisti è troppo pericoloso. Lo Stato ungherese, certo, non tollererebbe in questo momento un appoggio troppo palese del Governo austriaco a questa corrente. D'altra parte l'avversione dei centralisti ad un'unione troppo intima con la Germania mette il Governo austriaco nella impossibilità di dichiararsi apertamente favorevole a questo programma, pure appoggiandolo in cuor suo, perchè teme di destare malumori a Berlino. A Budapest dove si sa molto bene che i centralisti fautori della grande Austria godono l'appoggio delle alte sfere, si cerca di paralizzare la loro azione alimentando indirettamente una molesta propaganda alla quale accenna oggi la « Neue Zürcher Zeitung » in una corrispondenza da Vienna. Centralisti austriaci e nazionalisti ungheresi sono d'accordo nel ritenere che la Polonia debba essere conservata possibilmente alla Monarchia austro-ungarica e si richiamano in ciò ai sentimenti ed alle tendenze che dovranno prevalere nei polacchi stessi. Soltanto mentre gli austriaci vorrebbero farne semplicemente una provincia dell'Austria, come è stato finora per la Galizia, gli ungheresi proclamano la necessità di dar vita ad un nuovo trialismo austro-ungarico-polacco. La Polonia con la Galizia dovrebbe formare uno stato autonomo come oggi l'Ungheria e dichiarano — così almeno afferma il corrispondente della « Neue Zürcher Zeitung » — che questa soluzione appare tanto più necessaria visto che se la Polonia dovesse essere annessa all'Austria, questa diventerebbe uno Stato troppo forte e quindi tale da potersi imporre in modo pericoloso alla Ungheria. A Vienna si risponde che questi timori sono infondati e che in ogni caso l'Ungheria potrebbe all'occorrenza ottenere altrove dei compensi. Dove? Gli Ungheresi sanno troppo bene che l'acquisto di nuovi territori significherebbe per loro un pericolo di nuovi grattacapi all'interno ed una nuova minaccia al carattere nazionale del loro Stato, mantenuto così faticosamente finora. Il corrispondente della « Neue Zürcher Zeitung » che mostra di condividere le idee dei centralisti, dice che se l'Austria vuol rimanere uno Stato forte, deve possibilmente rafforzare il potere centrale, perchè possano in questa guisa essere più liberi i suoi popoli. Un ulteriore frastagliamento della Monarchia danubiana potrebbe essere di grave danno per l'avvenire.

La conclusione di queste polemiche e di queste discussioni è che il dissidio fra l'Austria e l'Ungheria si va ora accentuando e che i malumori da una parte e dall'altra si fanno sempre più forti.

Come dicevamo nel nostro articolo di ieri, noi seguiamo con interesse lo svolgersi di questo dissidio tra l'Austria e l'Ungheria; ma, per conto nostro, diciamo che, per quanto gravi possano apparire queste liti nella vicina Monarchia, noi non siamo affatto disposti a tenervi dietro per crearci delle facili illusioni, tutt'altro. Noi ad una sola cosa teniamo fede e sopra una sola cosa contiamo: sulla forza sicura dei nostri soldati in campo; e sulla saldezza del nostro animo per condurre la guerra combattuta al suo fine vittorioso.

Due reggimenti dell'Austria

passano armi e bagagli in Russia

ZURIGO, 9.

La socialista *Berner Tageblatt* dice di apprendere da ottima fonte che altri due reggimenti czechi al principio dello scorso dicembre hanno disertato al fronte della Bessarabia passando in massa dalla parte russa.

Assalto generale al Montenegro

La violenza dell'attacco

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da

CETTIGNE, 8. (Ufficiale).

Il 7 gennaio sulla fronte nord vi fu un violento combattimento di artiglieria. Sulla fronte est presso Lepenaz abbiamo preso l'offensiva. Ne è seguita una lotta sanguinosa nella quale il nemico resiste con accanimento. Molte posizioni sono passate più volte di mano in mano. Le nostre perdite sono state sensibili e quelle del nemico gravissime.

Nella direzione di Rozai il nemico ha eseguito un energico attacco e con forze superiori ha occupato Turiak. Le nostre truppe si sono ritirate sulle posizioni della riva sinistra del Lesnica.

In direzione Ipek-Rugobe il nemico, dopo di avere eseguito un violento attacco, è stato respinto.

Sulla fronte ovest il nemico ha bombardato violentemente da tutti i forti delle Bocche di Cattaro e da un incrociatore le nostre posizioni, senza intraprendere attacchi di fanteria.

Oggi il nemico ha dalle 6 del mattino attaccato su tutto il fronte montenegrino.

* * *

Un precedente comunicato diceva:

CETTIGNE, 8 (Ufficiale).

Il 6 corrente l'energico attacco è continuato tutto il giorno sulla fronte settentrionale e sulla fronte orientale dal Tara fino a Rugovo.

Il nemico ha attaccato violentemente le nostre posizioni verso Moikovac nonchè nella direzione di Suhido, Berane e Rozai. Vi sono state grandi perdite da ambo le parti, ma esse sono state specialmente gravi per il nemico. Finora le nostre truppe hanno conservato tutte le loro posizioni, eccettuato un piccolo villaggio che è stato occupato dal nemico.

Il nuovo Ministero montenegrino

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, 8:

(Ufficiale). — *Il Gabinetto presieduto dal generale Vukotich ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate ed ha affidato a Lazzaro Miuscovich l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.*

Il Gabinetto è stato così formato: Miuscovich, Presidenza ed Esteri; Andrea Radovich, Finanze e Lavori pubblici; Generale Bechovitz, Guerra; Bizo-Popovich, Interni; Marko-Radulovich, Giustizia e Culto.

Dove avverrà l'attacco decisivo?

PARIGI, 9.

Le pioggie recenti hanno trasformato in un pantano quasi tutta la zona di combattimento sul teatro occidentale così che non si può impegnare per il momento nessuna azione di fanteria come corollario all'attività di artiglieria manifestatasi su quel punto. Questa osservazione di alcuni critici fa presumere che sia lecito attendere a breve scadenza qualche ripresa delle operazioni quando il bel tempo avrà asciugato il terreno.

Secondo informazioni da fonte olandese, azioni vivaci sarebbero già iniziate nel settore britannico ma si ritiene che si tratti per ora di semplici attacchi di fanteria.

L'attenzione dei critici rimane ancora rivolta alla fronte orientale ove l'offensiva russa continua a svolgersi sotto auspici favorevoli. Gli stessi particolari provenienti da fonte tedesca sull'intensità dei bombardamenti che precedettero gli ultimi attacchi delle forze russe, mostrano quale ripresa abbia assunto l'offensiva. Così il 26 dicembre, sopra un breve tratto sullo Strypa, 406 cannoni vomitarono fuoco durante 13 ore consecutive dando ai soldati l'impressione che si fosse scatenata la furia dell'inferno. Qui si ritiene che la persistente attività russa in Bucovina costringerà i tedeschi a distogliere nuove forze dal teatro balcanico per tentare di salvare Czernowitz e ciò renderà sempre più problematico l'attacco contro Salonicco.

Ad ogni modo per compiere tale attacco, il nemico dovrebbe concentrare tutte le forze che ora combattono contro i serbi ed i montenegrini e questo induce qualche critico a chiedere se gli Alleati non potrebbero prendere ancora qualche iniziativa per costringere il nemico ad alleggerire la pressione sull'Albania.

I critici opinano che il corpo di spedizione di Salonicco non dovrebbe contentarsi di un compito passivo ma d'altra parte la situazione greca appare ancora assai confusa e l'atteggiamento minaccioso della Bulgaria potrebbe indurre la Grecia ad aprire gli occhi come potrebbe farlo credere il conflitto che sarebbe scoppiato fra il ministro della Guerra ed il Capo dello Stato Maggiore non più concordi sull'opportunità di una parziale smobilitazione.

Salonicco o l'Egitto?

LONDRA, 9.

Quale sarà il primo obbiettivo tedesco, Salonicco o l'Egitto?

L'inviato del « Daily Mail » ad Atene ritiene più probabile la seconda scelta, data la straordinaria attività con la quale viene proseguita la costruzione della linea di Bagdad. Secondo buone informazioni la linea ora corre tra Konia fino a Kara Punar. A non molti chilometri più oltre dovrebbe essere forato il tunnel attraverso la catena del Taurus che richiederà due anni. Però i tedeschi hanno costruito una strada parallela sulla quale impiegano i più potenti autocarri che fanno il percorso Kara Punar, Dorak in due ore o tre. Da Dorak la linea è compiuta fino a Momorek, cioè per circa cento miglia. Da Momorek a Bagtsche corre una linea Decauville. Mentre si lavora attivamente a costruire la linea principale, i tedeschi dedicano una grande energia al tratto seguente da Bagtsche sino a Rodja dove negli ultimi due mesi un vero esercito di ingegneri e meccanici tratti dalle linee combattenti tedesche, comanda a migliaia di turchi e sperano di terminare questa sezione in primavera quando ad eccezione del tratto di Taurus la linea potrà funzionare da Costantinopoli ad Aleppo. Attualmente vi sono in Siria centoventimila turchi sotto il comando di Gemal Pascià; ma i soldati sono però occupati alla costruzione della ferrovia che conduce alla frontiera egiziana. Vi sono due punti, uno ad Adana, l'altro fra Misis e Hamidiè nel settore Dorak-Momorek che, trovandosi presso la costa, si prestano ad essere interrotti per mezzo di un bombardamento dal mare.

Un dissidio fra Germania e Bulgaria per Kavalla?

PARIGI, 9.

Confermando che la causa dell'arresto delle operazioni nemiche nei Balcani è il dissenso fra la Germania e la Bulgaria, l'inviato dell'« Echo de Paris » a Salonicco aggiunge constargli da informazioni particolari da Sofia che la Bulgaria esige come compenso alla sua partecipazione alla lotta contro gli alleati a Salonicco la cessione di Kavala, città greca, di cui la Germania non può disporre. I negoziati continuano. Si dice, secondo l'inviato, che i tedeschi propongono invece di Kavala una importante estensione di territorio verso il nord della Serbia; ma la combinazione non sorride ai bulgari, decisi a vender caro il loro concorso.

Calma sul fronte Macedone

ATENE, 9.

Nulla di nuovo vi è di importante sulla fronte macedone. I movimenti segnalati da alcuni giorni non hanno avuto alcuna risoluzione; e questo ritardo conferma l'opinione che si sia lontani da un tentativo di offensiva. Verso mezzogiorno, mentre la popolazione festeggiava il Natale ortodosso, Salonicco ha avuto una seconda visita di aeroplani tedeschi.

Erano tre che volavano sulla città, tenendosi però principalmente sopra gli accampamenti anglo-francesi sui quali lasciarono cadere una ventina di bombe, che fortunatamente non fecero alcuna vittima. Fatti segno ad un rapido fuoco da batterie di terra, gli aeroplani tedeschi si allontanarono prontamente, inseguiti da una squadriglia di aeroplani francesi.

Stasera, un rapporto del direttore della squadriglia allo Stato Maggiore francese dice che nell'inseguimento, un Nieuport francese raggiunse uno dei tre Aviatik tedeschi, sul quale aprì il fuoco della mitragliatrice e del lancia-bombe.

Il rapporto dice che la battaglia aerea terminò verso il confine serbo, a Gievgeli, sulla cui zona l'Aviatik prese fuoco, precipitando sull'accampamento bulgaro.

I consoli di Salonicco tradotti a Tolone

TOLONE, 9.

I consoli delle potenze nemiche arrestati a Salonicco sono giunti a bordo della nave sulla quale furono internati e si trovano a disposizione delle autorità.

Questa notizia smentisce la voce corsa in questi giorni che i consoli arrestati fossero già stati rilasciati. Ciò non toglie che un tale provvedimento possa essere preso in avvenire.

Agenti consolari arrestati dagli Alleati a Mitilene

ATENE, 9.

Si ha da Mitilene: Distaccamenti di truppe alleate hanno proceduto all'arresto del vice-console di Germania, Courtigis, suddito ellenico, e di suo figlio, dragomanno del Consolato germanico. L'agente consolare di Austria-Ungheria, Bartzilj, il notabile ottomano Omer Effendi, il greco Vardupoulos, il commissario tedesco Hoffner ed alcuni altri individui sospetti, sono stati anche essi arrestati. Tutti sono stati condotti a bordo di una nave alleata.

Commenti francesi

PARIGI, 9.

Questa stampa annunzia l'arresto dei Consoli nemici a Mitilene e nota che non si poteva, dopo le prove raccolte a Salonicco, tollerare la permanenza di simili individui sospetti in un'isola presso l'Asia Minore e presso l'isola dove si trovano accantonamenti di alleati, che avrebbero tratto grande danno dalle informazioni trasmesse dal Console di Turchia. Prendendo lo spunto da questo fatto, continua a caldeggiare l'opinione che l'arresto dei loro colleghi a Salonicco deve essere mantenuto.

Il *Matin* pubblica in proposito:

— Quali che siano le recriminazioni della stampa tedesca e le proteste che essa ispira al Governo greco, non dobbiamo dimenticare che le perquisizioni hanno chiaramente provato l'esistenza di complotti delittuosi organizzati da qualcuno di questi Consoli e specialmente da quello austriaco. D'altra parte dobbiamo tener conto che in Persia e altrove vennero arbitrariamente sequestrati da bande comandate da tedeschi, agenti consolari di paesi alleati. Siamo quindi nel buon diritto.

L'archivio degli Esteri serbo in mano degli austriaci

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna: La Neue Freie Presse, reca: L'archivio del Ministero degli Esteri serbo fu trovato dalle truppe austro-ungariche in un convento ove lo aveva nascosto il Governo serbo; fu imballato in 63 casse e trasportato a Vienna.

La Wiener Zeitung pubblica un'ordinanza dei Ministeri del Commercio e dell'Agricoltura che vieta l'importazione dei fiori dagli Stati nemici.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sulla maggior parte della fronte l'attività militare è stata influenzata sfavorevolmente dal cattivo tempo. Al sud del Hartmannsweilerkopf un elemento di trincea è stato tolto ai Francesi in un attacco di sorpresa.

Nei Dardanelli

PARIGI, 9.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del corpo di spedizione nei Dardanelli dice:

La nostra artiglieria pesante ha bombardato le batterie turche della costa d'Asia. Un attacco di fanteria diretto sulle nostre trincee è stato facilmente respinto.

In Persia

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia, a sud del lago di Urmia, gruppi di curdi hanno tentato di passare sulla riva destra del fiume Djchata, ma tutti i tentativi sono stati facilmente respinti.

Nella regione della città di Assadabad vi sono stati scontri con un distaccamento di insorti persiani.

L'offensiva russa in Bessarabia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga in prossimità della strada di Mitau i Tedeschi hanno diretto di nuovo gas asfissianti contro le nostre trincee. Forze considerevoli dell'avversario, intraprendendo contrattacchi, respinsero i nostri elementi dalla borgata di Tchartorysk, ma subito i nemici furono sloggiati da quella località e ci abbandonarono tre ufficiali e cinque soldati prigionieri. Gli ulteriori tentativi degli avversari di ricacciarci da Tchartorysk sono falliti.

Nella regione del corso del medio Strypa le nostre unità si sono impadronite qua e là di alcuni settori delle posizioni nemiche. In altri punti esse si sono fortificate con sbarramenti di reticolati di fil di ferro a contatto immediato con l'avversario. In questa regione abbiamo catturato 17 ufficiali, oltre 1000 soldati e parecchie mitragliatrici.

A nord-est di Cernovitz il nemico ha tentato di fermare la nostra offensiva con disperati contrattacchi operati con grandi forze. Tutti i contrattacchi sono stati respinti con enormi perdite pel nemico.

Le nostre truppe si sono impadronite di 14 ufficiali, di oltre 300 soldati e di 2 mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina la battaglia si riaccese ieri. Come già fu segnalato, il nemico cominciò i suoi attacchi sullo Strypa innanzi l'alba. Alcuni forti distaccamenti di truppe assalitrici si erano avanzati col favore della nebbia fino alle nostre batterie, quando i nostri contrattacchi respinsero gli assalitori al di là delle nostre posizioni.

Le nostre linee del Dnjester si trovavano per giornate intere esposte a un violento fuoco di artiglieria.

Sul fronte della Bessarabia l'avversario annunciò poco prima di mezzodì un attacco mediante un violento fuoco di artiglieria a raffiche. Anche questa volta i suoi sforzi erano diretti contro le nostre posizioni a Toporoutz e ad est di Rarantze. I combattimenti furono di nuovo straordinariamente accaniti. Parti delle colonne assalitrici riuscirono a penetrare nelle nostre trincee, ma furono respinte dalle riserve in corpo a corpo.

Presso Berestiany (Volinia) nostre truppe respinsero distaccamenti russi in ricognizione.

Sullo Styr l'artiglieria sventò con fuoco concentrico un tentativo russo di riprendere il cimitero a nord-est di Chartorysk.

La pace secondo Vandervelde

PARIGI, 8.

Mandano dall'Aja che è lì giunto da qualche giorno Emilio Vandervelde per partecipare alla riunione del Comitato esecutivo del Bureau Socialista Internazionale, che si riunisce per discutere della situazione internazionale. Intervistato dal *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, il ministro socialista belga ha detto:

« Se c'è un sentimento che dopo lo scoppio della guerra si è fatto strada in me, è l'aumento dell'orrore della guerra, e perciò precisamente sento che una pace prematura non significherebbe che una tregua per la preparazione di un'altra guerra e questa sarebbe la più grande disgrazia che potrebbe capitarci. La nostra parola d'ordine è: « Nessuna guerra di conquista, ma una guerra di difesa senza esitare, senza indebolirsi sino al giorno in cui con la vittoria avremo la garanzia che non vedremo più simili scelleratezze. »

Bisogna distinguere fra la questione della pace e quella dei rapporti internazionali fra socialisti. Bene inteso, non è perchè trentatrè socialisti tedeschi disapprovano la politica imperialista del coltello alla gola che considero una pace prematura come meno pericolosa; ma d'altra parte, dal punto di vista socialista e da quello dei rapporti futuri tra i partiti socialisti, attribuisco molta importanza al fatto che uomini come Haase, uno dei presidenti del «Parteivorstand», come Kautsky, direttore della *Neue Zeit*, condannano come me ogni politica di conquista e di annessione e protestano contro ogni idea d'assorbimento del Belgio da parte della Germania.

« Come socialista, mi rallegro che più tardi le relazioni internazionali potranno riprendersi con quelli fra i socialisti tedeschi che non si sono piegati davanti all'imperialismo; ma come belga e come europeo, dichiaro che ciò non deve indebolire la nostra volontà di proseguire una guerra che, per noi, è sempre stata una guerra di difesa e di difesa legale. »

La guerra, secondo Bassermann

LONDRA, 8.

L'autorevole deputato Bassermann, « leader » del partito nazionale liberale tedesco, di cui fanno parte i più grandi industriali, propagandista accanito della campagna annessionista e uno degli autori delle famose petizioni al Cancelliere, si è lasciato intervistare... E fra l'altro ha detto:

« La situazione dell'Inghilterra non è stata ancora scossa, ma il sorriso degli Dei appare nel cielo. La guerra è la conseguenza dei desideri dell'Inghilterra di dominare le potenze continentali. Oggi l'Oriente si sveglia, l'Islam si muove, le nazioni si sollevano per scuotere il giogo inglese. La Persia, l'Afganistan, le Indie inglesi, l'Egitto si agitano. La calma non ritornerà giammai. Poco importa che sia questa guerra o una guerra futura che deciderà della questione, ma il mondo dev'essere liberato. Le nazioni governate dall'Inghilterra devono ricuperare la loro libertà e la dominazione mondiale inglese si spegnerà e sparirà completamente! »

Per il censimento e la requisizione del grano e del granturco

Il Decreto per il censimento

In data odierna è stato emanato il seguente Decreto Luogotenenziale pel censimento del grano e granturco:

Art. 1. — Chiunque detenga grano o granturco, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità e il luogo di deposito dei detti cereali. Tale denunzia è facoltativa per i detentori di una quantità complessiva di cereali stessi inferiore a quintali cinque.

La denunzia deve essere presentata, entro il 25 gennaio 1916, nell'Ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco e sarà ivi ricevuta dal Sindaco, quando sia a ciò delegato dal Prefetto o dal Sottoprefetto.

In mancanza di tale delegazione, la denunzia sarà ricevuta, sempre nell'Ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco:

dal capo dell'Ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei Comuni dove questo esista;

dal comandante la locale stazione dei RR. carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione;

da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e, per il primo circondario, dal prefetto.

La denunzia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

Art. 2. — Nel fare la denunzia di tutto il grano o granturco posseduto, ciascun detentore indicherà altresì quale quantità sia necessaria al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi.

Ogni singolo detentore indicherà pure la quantità che gli è necessaria per la più vicina semina o per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Il denunziante che eserciti l'industria di mugnaio indicherà la quantità che gli occorre come fabbisogno per due mesi.

Quando i detentori fossero Comuni o altri enti pubblici o Istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità direttamente destinata all'attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'ente o Istituzione medesima.

Art. 3. — L'ufficiale a cui le denunzie sono presentate assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse e, quando abbia motivo di ritenere che le denunzie medesime non rispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5.

Le denunzie ricevute, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse, entro cinque giorni, alle Commissioni provinciali istituite dall'art. 3 del Decreto Luogotenenziale di pari data.

Art. 4. — Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente o nel complesso abbiano raggiunto la quantità di cinque quintali, debbono essere denunziate dall'alienante, nel termine di giorni cinque, al segretario del Comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denunzie alla Commissione provinciale di cui all'articolo precedente.

Art. 5. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'articolo 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle Commissioni provinciali di cui all'articolo 3, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunzie, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunzie o che la quantità di grano o granturco denunziata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visita nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositati i suddetti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1916.

Il Decreto per la requisizione

E' stato emanato il seguente Decreto Luogotenenziale per disciplinare la requisizione del grano e del granturco ad uso dell'Amministrazione militare.

Art. 1. — Per le requisizioni di grano e di granturco, in applicazione del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, saranno osservate le limitazioni e le norme speciali del presente decreto.

Art. 2. — Non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e di granturco:

1.o che siano necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi coloni od altri dipendenti, fino al nuovo raccolto; tale consumo sarà determinato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi;

2.o che si trovino nei depositi dei mugnai, nel limite del fabbisogno dell'esercizio per due mesi;

3.o che appartengano a Comuni o ad altri enti pubblici o ad Istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, in quanto siano direttamente destinati all'attuazione dei propri servizi e al raggiungimento dei fini degli enti e delle Istituzioni stesse;

4.o che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) o per usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Art. 3. — Quando si debba procedere alla requisizione essa è disposta dalle autorità militari, ed è eseguita, presso i detentori di grano e granturco a qualsiasi titolo, dalle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali costituite e nominate dai Comandi di corpo d'armata giusta le norme che saranno emanate dal ministro della guerra, di concerto con quello di Agricoltura, industria e commercio.

Le Commissioni stesse determinano il prezzo di ogni partita in ragione della qualità dei cereali, entro i limiti massimi stabiliti dal Ministro della Guerra, sentita la Commissione centrale di cui all'art. 6, resi pubblici mediante notificazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il prezzo sarà pagato prontamente dalle casse militari, al netto di qualsiasi tassa.

Art. 4. — Le Commissioni potranno richiedere che il grano requisito non sia immediatamente consegnato e rimanga, invece, presso il detentore, il quale si intende così costituito come depositario per conto dell'Amministrazione militare. In tal caso sarà prontamente corrisposta una quota di prezzo non inferiore alla metà; il resto sarà pagato alla consegna definitiva, ma non oltre due mesi dall'avvenuta requisizione.

Le Commissioni disporranno le garenzie occorrenti per la tutela dei diritti dell'Amministrazione sul grano requisito e potranno anche stabilire uno speciale indennizzo in relazione al dovere di custodia, di cui nel presente articolo.

Art. 5. — Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, è punito colla reclusione fino ad un anno e con la multa fino a L. 10,000 chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dall'autorità per l'esecuzione del presente decreto, o, comunque, impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata, in danno del colpevole, la confisca dei cereali.

Art. 6. — Con Decreto Luogotenenziale, da promuoversi dal Ministro della Guerra, di concerto coi Ministri dell'Interno, della Marina, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, sarà costituita una Commissione Centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali.

Art. 7. — Contro i provvedimenti adottati dalle Commissioni provinciali, di cui all'art. 3, è ammesso ricorso alla Commissione Centrale indicata nell'art. 6.

Il ricorso dev'essere presentato nel termine di giorni 10 dalla comunicazione del provvedimento che s'impugna e non ha effetto sospensivo.

Contro le decisioni adottate dalla Commissione Centrale in applicazione del presente Decreto non è ammesso alcun gravame nè in sede amministrativa nè in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Come affondò il "Re Umberto"

ANCONA, 9. — Notizie austriache facevano comprendere, falsando sempre la verità, che il piroscafo *Re Umberto*, affondato nelle acque di Vallona, fosse stato silurato da un sottomarino.

A tagliar corto a questa fandonia, ecco quanto scrive il soldato Fernando Nisi al proprio padre Adriano qui di Ancona.

« Partimmo il 3 novembre da Taranto per destinazione ignota.

« Poco lontano dall'imboccatura del porto di Vallona, ove eravamo giunti con un bel viaggio senza incidenti di sorta, il piroscafo urtò in una mina galleggiante alla deriva. Lo scoppio delle caldaie fu tremendo. Io e tutti i miei compagni ci trovammo in acqua, mezzo intontiti dalla sgradita sorpresa. Ma nessuno si perdette d'animo. Le nostre torpediniere e parecchi vaporini inglesi vennero subito in soccorso dei naufraghi. E così quasi tutti furono salvati. Morirono soltanto quelli che si trovavano nei pressi delle caldaie ove avvenne l'urto con la mina e il conseguente scoppio.

« Io posso dire di averla passata buona.

« Appena riavuto dallo stordimento, ho pensato di liberarmi dei vestiti: e in breve mi sono trovato completamente libero da ogni impaccio. In tutta questa manovra difficile e pericolosa, fatta in acqua... non calda, ho attinto la principale forza pensando ai miei cari e al mio dovere che ero chiamato a compiere. E senza sgomentarmi affatto ho nuotato un pezzetto fino a raggiungere uno dei vaporini che raccoglievano gli altri miei compagni. E sono salito a bordo, arrampicandomi su per una corda.

« Dunque, coraggio, miei cari, come ne ho io! Qua si preparano grandi cose: e intanto si fuma che è un piacere. Le «Macedonia» ci vengono fornite a otto centesimi il pacchetto. E' una vera cuccagna! ».

Selvaggio uxoricidio a Milano

MILANO, 9. — La scorsa notte pochi minuti dopo le ore 3, si presentava in questura al delegato un individuo dimessamente vestito, il quale con la più grande flemma dichiarò: Sono venuto a costituirmi perchè ho ucciso mia moglie. Il funzionario credette da principio che si trattasse di un allucinato; ma lo sconosciuto insistette aggiungendo: « Queste sono le chiavi di casa: vada in via Bottonuto, numero 1, al secondo piano, e troverà un cadavere dissanguato ». Il funzionario, per quanto ancora un po' incredulo, non perdette tempo e affidato lo sconosciuto a due guardie, si recò nel luogo indicato. La casa numero 1 di via Bottonuto era tutta immersa nel silenzio e nell'oscurità; nessuno degli inquilini pareva essersi accorto che era stato commesso un delitto. Il funzionario salì al secondo piano e, aperta la porta dell'appartamento indicatogli, una scena raccapricciante gli si presentò. La camera era debolmente illuminata da una fiammella a gas e sul divano era il corpo rigido di una donna, e tutto intorno il pavimento macchiato di sangue. Poco distante, a terra, era un coltellaccio di cucina di una lunghezza eccezionale. La morte della donna doveva essere avvenuta da qualche tempo. Profondi squarci al ventre avevano provocato la fuoruscita degli intestini, causando la morte quasi istantanea. Nell'appartamento che si compone di due sole camere, tutto era in ordine: nessuna traccia di lotta o di alterco violento: anche gli inquilini non avevano notato nessun rumore sospetto. L'uccisa era certa Ester Delegara, di anni 35, da Milano. Il marito è un uomo di 41 anni, alto e robusto. Si chiama Giuseppe Rabolini e fa il cameriere. Egli ha dato poche spiegazioni sul delitto; si è limitato a dire che questa notte è venuto a lite con la moglie e che dopo un violento scambio di parole ha perduto il lume della ragione e afferrato un coltellaccio da cucina ha tirato tre violenti colpi alla disgraziata facendola cadere sul divano col ventre squarciato. Il Rabolini, colpita l'infelice donna, richiuse la casa e si recò in Questura a denunziare il proprio misfatto. Gli inquilini che conoscevano bene la Delegara dicono che questa era una bravissima e onestissima donna e che il marito si era sempre dimostrato anche lui un galantuomo. Questi inquilini dicono però che da vari giorni il marito si sarebbe lamentato per una assenza della moglie durata circa tre giorni.

I coniugi Rabolini avevano un bambino, Angelo, di circa otto anni, il quale questa notte era assente. Nella stanza sono stati rinvenuti una cartolina scritta da lui al padre e un compito scolastico di terza elementare. L'assenza del bambino coincide forse con una premeditazione del delitto? Sul tavolo della stanzetta che serviva da sala da pranzo, era anche preparata la cena. Il cadavere dell'uccisa nella rigidezza della morte era perfettamente composto.

Da un esame più accurato di esso è risultato che gli abiti erano in ordine e nemmeno sporchi di sangue. Questo era invece colato di sotto le vesti da tre ferite, una profonda e mortale all'inguine e altre due meno gravi al basso ventre.

Sul posto si è recato più tardi il giudice istruttore, il quale ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere. Questo verso le 5 è stato trasportato nell'apposito furgone municipale alla cella mortuaria del Monumentale.

In seguito alle indagini dell'autorità di P. S. risulta chiaramente che il movente del tragico epilogo di questa unione disgraziata è dovuto a uno scatto violento di gelosia del Rabolini.

Un truce misfatto in Sicilia

Due vittime

PALERMO, 9. — Si ha da Santa Teresa di Riva che ieri sera, in frazione Furci, tre sconosciuti si presentavano alla casa del noto negoziante di cuoiami Angelo Gualtieri, consigliere comunale, chiedendo di far degli acquisti. I tre, introdottisi così nel magazzino, avevano cura di chiuderne la porta; e quando la moglie del Gualtieri, seguita dal domestico settantenne, certo Ignazio Crapo, si presentò ai tre per chiedere loro cosa desiderassero, i manigoldi rovesciato con urto improvviso il lume a petrolio, che il domestico portava, assalivano i due malcapitati, crivellandoli di colpi di trincetto. Essendosi però fatto del rumore, i malfattori, impauriti, abbandonarono l'impresa propostasi, evidentemente il furto dei valori esistenti nella casa, e si diedero alla fuga.

Appena però il maresciallo dei carabinieri ebbe notizia del fatto, con alcuni militi si recò sul luogo del delitto e mercè le più accurate indagini, riuscì a identificare i malandrini nelle persone di Antonino Garufi fu Sebastiano, di anni 21, calzolaio, Giuseppe Caminiti di Carmelo, di anni 25, contadino, Angelo Longo di Letterio, di anni 21, calzolaio, riuscendo ad arrestare il primo, al quale furono sequestrati degli indumenti sporchi di sangue.

La moglie del Gualtieri, Fortunata Lucchesi, di anni 56, è morta, e il domestico versa in pericolo di vita.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Gennaio 1916

Bari	12	70	67	14	72
Milano	78	16	6	76	73
Firenze	85	72	82	27	33
Napoli	20	77	48	7	41
Palermo	52	14	50	3	68
Roma	47	23	31	7	50
Torino	80	62	19	25	21
Venezia	76	82	8	64	74

Il Principe BRANCACCIO, il Duca MARCANTONIO BRANCACCIO, Donna ELEONORA BRANCACCIO Principessa d'ARSOLI, Don FRANCESCO MASSIMO Principe d'ARSOLI, ringraziano sentitamente tutti quelli che parteciparono alle onoranze funebri rese a

Don CARLO BRANCACCIO
Duca di Lustra

ed anche quelli che, non avendovi potuto prendere parte, condivisero il loro grande dolore.

Bologna commemora i caduti in guerra

in una solenne seduta universitaria

BOLOGNA, 9.

Questa mattina, alle 10, ha avuto luogo nell'Aula Magna della Biblioteca della nostra Università, la distribuzione dei premi che furono istituiti nel nome di Vittorio Emanuele II. Alla solenne cerimonia hanno partecipato tutte le autorità civili e militari con a capo il generale Aliprindi, comandante il Corpo d'Armata e il Prefetto comm. Quaranta, l'intero corpo Accademico, professori, studenti e signore.

Il discorso del Rettore

Il rettore comm. Pesci ha preso pel primo la parola. L'oratore dopo aver sciolto un inno al nostro Sovrano che divide stenti e pericoli coi più umili soldati incitandoli col nobilissimo esempio alla battaglia, commemora gli insegnanti e gli studenti dell'Ateneo bolognese caduti al fronte, dei quali, aggiunge il rettore, eccone i santi nomi:

L'elenco glorioso

Prof. Giacomo Venezian, ordinario di diritto civile, maggiore di fanteria, decorato con medaglia d'oro al valor militare. — Saint-Cyr Carlo, della facoltà di lettere, sottotenente di fanteria — Palmieri Girolamo, della facoltà di lettere, sottotenente di fanteria — Magnani Giovanni, della facoltà di lettere, sottotenente di fanteria — Borea-Regoli Carlo, della facoltà di giurisprudenza, sottotenente di fanteria — Bonessio Ettore, della facoltà di giurisprudenza, tenente degli alpini — Rosso Ubaldino, della facoltà di giurisprudenza, sottotenente di fanteria — Ferrajoli Guido, della facoltà di scienze, sottotenente degli alpini — Marsigli Amedeo, della facoltà di scienze, sottotenente dei granatieri — Lanzarini Giov. Battista, della facoltà di scienze, sottotenente di fanteria — Ottani Guglielmo, della facoltà di scienze — Bolognesi Francesco, della facoltà di scienze — Guatelli Enrico, della facoltà di medicina, volontario (aveva 18 anni) — Mariella Raffaele, della facoltà di medicina, sottotenente di fanteria — Dologu Quirico, della scuola veterinaria, tenente dei bersaglieri — De Zotti Gino, di Parenzo (Istria) della scuola di veterinaria, volontario — Carcano Pietro, della scuola di agraria — D'Italia Mario, della scuola di applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di fanteria — Binetti Aldo, della scuola d'applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di artiglieria da campagna, decorato della medaglia d'argento al valor militare — De Matteis Marco, della scuola di applicazione per gl'ingegneri, sergente del genio — Cambara Guido, della scuola d'applicazione per gl'ingegneri, sottotenente di fanteria.

Accanto al monumento che erigeremo al maestro soldato — continua l'oratore — noi incideremo sul marmo questi nomi di eroi che faranno al suo degna corona. E sarà una pagina nobilissima della storia del nostro Ateneo.

In questo giorno solenne, consegnando i Premi istituiti nel nome del Padre della Patria, noi celebriamo le vittorie riportate negli studi dai nostri giovani più valorosi. Ed è con orgoglio di maestri che oggi compiamo questo rito, poichè anche la conquista di una verità *nel campo della scienza è vero contributo alla grandezza della Patria*.

I premiati

A questo punto il rettore dà un breve sunto delle relazioni sui lavori presentati e proclama i premiati che sono:

Premio Vittorio Emanuele II. Facoltà di filosofia e lettere: dott. Francesco Antonio Ferrari, premio; dott. Valoli Claudio, menzione onorevole.

Facoltà di giurisprudenza: dott. Cesare Tumedei, premio generale per gli studi di giurisprudenza; dott. Gaetano Zingali, premio per le scienze politiche e sociali: dott. Gaetano Baliardini, menzione onorevole.

Facoltà di scienze: dott. Carlo Coli, premio.

Facoltà di medicina e chirurgia: dott. Mario Novi, premio; dott. Bruno Maggesi, diploma avente valore morale di premio; dott. Lodovico Brunetti, menzione onorevole; dott. Achille Sega, menzione onorevole.

Premio Ceneri della facoltà di giurisprudenza: dott. Natalia Cimini.

Premio Concali della facoltà medico-chirurgica: dott. Bruno Maggesi.

Premio Salvigni per la facoltà di scienze: dott. Mario Cantù.

Premio Salvigni per la scuola di farmacia: dott. Leardo Pinotti.

Parla il prof. Galletti

Prende poi la parola il prof. Alfredo Galletti.

L'oratore inizia il suo discorso dicendo dell'occasione per la quale fu invitato a parlare; quindi, rivolto agli studenti, aggiunge:

« L'aria che sfiora le vostre fronti ventenni è satura di lacrime e la vostra mano, battendo alla porta dell'avvenire, la sente umida di sangue. L'ombra funerea che sembra addensarsi sulla coscienza dell'Europa civile offusca del suo nero anche l'azzurro della speranza adolescente e appanna delle sue spire sinistre anche l'aurora della giovinezza.

Oh lo so! Vi sono anche ora gli imperturbabili! A noi tutti è giunta di tra il fragore della tempesta la voce di savi che consigliavano agli studiosi la beata atarassia, che ci invitavano a salire con loro sulle cime luminose dell'idea, fuori della contingenza illusoria, lontano dalla mischia e dal suo fragore e di là contemplare, olimpicamente sorridendo e disdegnando, l'infimo tumulto umano. Anche ora ci sono sapienti che assistono tranquilli al crollare di un mondo e guardano con occhio asciutto, dai templi sereni di cui parla il poeta, il gorgo enorme e livido in cui tante vite scompaiono travolte.

Dicono gli ipnotici e bizantini contemplatori della dialettica storica che i piccoli uomini e le loro risse sanguinose passano come ombre: le idee, invece, rimangono. Ma quali idee? La maggior parte di quelle in cui ponemmo la nostra fede ed a cui commettemmo il timone della nostra vita intellettuale, sono insultate e schernite, ed altre, del tutto diverse, che pensammo sino a ieri, o stolide o barbariche, affermano il loro diritto a prenderne il posto.

Il popolo che gran parte d'Europa civile reputava da un secolo a questa parte il più colto, il più disciplinato, il più energicamente consapevole, si è assunto di provarci che la scienza, la filosofia, l'arte, la religione non sono che ombre della volontà di potenza, non esistono che in funzione, come dicono i matematici, dell'orgoglio e della forza nazionale. Ciò andava sostenendo teoricamente da anni in libri, giornali, riviste e si è accinto ora ad inchiodarlo ben forte nella testa degli increduli coll'elsa della spada. Ora la forza, voi lo sapete, parla alle anime mediocri e volgari con irresistibile eloquenza ».

I diritti del pensiero

Questi concetti l'oratore svolge lungamente, parlando della scienza, della filosofia, dell'arte, della storia, della religione, che si consideravano come valori universali ed assoluti e che oggi sono fatti apparire come nazionali e relativi.

E soggiunge:

« Così ogni certezza religiosa, intellettuale, morale sembra sfuggire all'affannosa inchiesta del nostro animo, una profonda corrente della cultura moderna, un avviamento del pensiero così forte che poche intelligenze seppero resistergli, ha tramutato *in nazionali e germanici* quei valori che si reputavano un tempo universali ed umani, ha risospinto nell'angoscioso fluttuare di verità provvisorie sempre in via di dissolversi e ricomporsi, gli spiriti che posavano nella fede di aver conquistato verità più durature dell'attimo tempestoso in cui lampeggiano le nostre povere esistenze individuali, e del breve volger di tempo che bastano alla storia per fare grande un popolo e inabissarlo. Chi concede alla scienza, chi rilascia al pensiero il foglio di via necessario a potersi aggirare tra il gregge umano e pascerlo di brevi illusioni? Il successo. Chi crea ad ogni ora della storia un nuovo diritto ed una nuova coscienza morale? La forza.

Così noi poveri cavalieri della triste figura dell'intellettualismo europeo: curvi sul gran calderone ove bolle e matura, tra vapori di sangue, il destino dei popoli moderni, dovremo attendere che il vincitore ci dica qual'è la verità e la via e il popolo eletto accenda la fiaccola trionfale che guiderà, per nuovo cammino, l'intelligenza pusilla.

Se tale è la parte serbata alla scienza; se il pensiero è il valletto che sorregge lo strascico imperiale della forza, io credo che i giovani farebbero bene se abbandonassero queste aule per cercare altrove un nutrimento dell'intelligenza più virile, uno scopo più degno alla loro energia.

Se gli studi che chiamano superiori e disinteressati dovessero condurci a questa vile rinuncia, volgiamo loro le spalle e indirizziamo la nostra mente a fine più degno. Agli scopi utilitari della vita la cultura che ci è offerta dagli studi medi e un poco di pratica professionale bastano e ne avanza: altri si addestri nella sofistica adulatoria o nell'arte cortigiana.

Ma io credo, e voi credete, spero, come me, che l'idea sia di essenza più libera, che la conoscenza imparziale si levi più alto di quel mistico ed asietico fatalismo in cui la Germania moderna ha annegato la sua ragione. Quando il pensiero asservisce la sua potenza ad altre forze, d'ordine pratico ed utilitario, commette lo stesso errore in cui cadde la Chiesa, quando per cupidigia di regno strinse un patto coi potenti della terra e tollerò che la sua autorità e la sua potenza spirituale servissero potenze politiche, per averne aiuto e difesa politica nelle sue avventure mondane. Quel che appartiene al regno dello spirito, se non è libero e sovrano è schiavo della più triste schiavitù: se non sta sopra tutti i valori materiali, è condannato ad avvilirsi in tristi compromissioni e a distruggersi. La Scienza che scende a patti con la forza e ne chiede la tutela, deve dare in cambio quella che è tutta la sua dignità e la sua più alta ragione di esistere: la libertà.

Il misticismo tedesco e la coscienza latina

Ma v'è per fortuna, un altro modo di intendere i diritti del pensiero; una tavola più antica e diversa dei valori spirituali.

Diceva un grande scrittore che fu anche matematico insigne e cristiano ardentissimo, Biagio Pascal, in uno di quei *Pensieri* di cui la prosa francese nulla ha di più possente per la forza del pensiero e l'impeto lirico, essere l'uomo così fragile e miserabile creatura, che una goccia d'acqua basta, talvolta, a distruggerlo; e tuttavia apparisce maggiore dell'enorme universo che lo preme da ogni parte e lo schiaccia perchè egli pensa e giudica la forza che lo distrugge, mentre la cieca natura non sa che distrugga e perchè. In ogni tempo il pensiero classico e latino ha risolutamente contrapposto lo spirito alla natura, l'ordine della intelligenza al caos delle apparenze, l'armonia della ragione alla bruta materialità dei casi; sempre ha concepito l'uomo come una libera energia che impone alla materia e all'istinto le norme e le forme del suo intelletto. L'obbidissero all'insegnamento socratico o alla morale stoica; accogliessero riverenti i precetti di Platone o quelli del Vangelo, sempre il pensiero e la coscienza dei popoli classici hanno ripudiato e ignorato quel cieco e rapace misticismo cui inclina irresistibilmente, se non è contenuto da divieti possenti, lo spirito tedesco.

La civiltà di tradizione greco-latina — continua l'oratore — quella che sembra a me la civiltà vera, nasce e si realizza in una serie ininterrotta di dottrine che intendono insegnare una disciplina del sentimento e del pensiero sempre più pura e serena, che dalla città possa estendersi alla nazione e dalla nazione all'umanità. Socrate aveva detto e dopo Socrate dissero con più inflessibile rigore gli Storici: il dovere e la giustizia su tutto, immobile contro la violenza degli dei o degli uomini; imperterrita sotto le ruine di un mondo infranto. Poi venne il Cristianesimo e chiamò come suo retaggio la libertà morale, il diritto di difendere sino alla morte contro ogni imposizione od oppressione la nostra vita interiore, quella che per noi è la verità e la fede, e nello sforzo eroico di tutelare tale libertà sino al martirio nobili e plebei, liberi e servi, popoli barbari o civili sono uguali e fratelli davanti a Dio e davanti alla loro coscienza.

Dopo il diluvio barbarico, la latinità rinascente parve contrapporre al cristianesimo l'individualismo pagano, ma fedele al suo genio essa pure cercò e trovò un principio di civiltà non italico solamente, o cristiano, ma umano: lo trovò nell'intelligenza lucida e libera da ombre e da paure, che intensamente indaga e pacatamente definisce nella ragione che scruta, misura, classifica i fenomeni della natura e le vestigia della storia. *Agere ed intelligere* fu il suo motto e volle agire appunto secondo i principii che l'intelligenza scopre, i criteri che l'esperienza insegna. Il Rinascimento, in quanto sostenne che l'intelletto è il *summum* della umana natura ed è energia di sterminata potenza, che può disciplinare tutta la realtà e umanizzarla, chiamò cooperatori all'opera civile tutti gli uomini, poichè in tutti è il germe e la possibilità del pensiero. Il razionalismo latino ispirò da ultimo la Rivoluzione francese e non occorre che io rammenti come essa pure, tra un cozzo di dottrine e di armi, tra follie e ruine volle fondare l'ordine politico e sociale dell'avvenire su principi estensibili a tutti gli uomini e tali che l'osservarli nella pratica della vita imporrà di necessità il sacrificio dell'egoismo al patto sociale. E queste dottrine, questi sistemi che propongono all'attività umana ideali in apparenza discordi hanno, per altro, questo carattere comune, che tutti trascendono il gruppo, la città, la nazione e cercano un limite ed una norma non comune, cercano una forza morale che vincoli ad un tempo e corregga tutti gli uomini.

Per chi sarà la vittoria

L'oratore, avviandosi alla fine del suo discorso, mostra come queste idee che hanno la potenza di attirare a sè tutte le energie più feconde e le più ardenti speranze dei popoli di educazione latina siano dallo spirito tedesco destate e perseguitate di odio implacabile e ignoto. Dice che sarebbe assurdo ritenere che questa enorme guerra abbia a decidere soltanto se l'una o l'altra nazione dovrà ampliare o attenuare un poco i suoi antichi confini, oppure se l'egemonia dei mari e il primato nel commercio mondiale debba spettare negli anni prossimi all'Inghilterra o alla Germania. Ci sono anche altri valori, come posta del giuoco sanguinoso, e quali valori! Il diritto la libertà politica, la morale, il concetto stesso della vita e il fondamento della civiltà.

La vittoria ultima — conclude — deve essere e sarà per la serena, misurata, civile potenza della ragione contro il misticismo della forza divinizzata: questo io auguro come italiano, certo di interpretare l'animo di quanti mi ascoltano. Ed auguro che le idee che sorreggono e confortano gli uomini degni di questo nome illumineranno di nuovo anche la coscienza di quel popolo contro la cui atroce follia di grandezza tanta parte d'Europa si è stretta in un patto per la lotta a vita e a morte. Poichè la Germania partecipò essa pure a quell'idea di civiltà che ora ha violato e schernito e collaborò degnamente cogli altri popoli. Molto essa ha dato alla civiltà ed al pensiero, e molto può dare, forse ancora.

Il prof. Alfredo Galletti, spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine del poderoso discorso da una grande ovazione.

Le reliquie dei campi di battaglia

PARIGI, 5.

L'ufficio che accentra le informazioni che riguardano i soldati francesi morti o scomparsi in guerra e che riunisce le reliquie rinvenute sui campi di battaglia, è uno dei più vasti che il Ministero della Guerra abbia alle sue dipendenze. Lo ha organizzato il sottosegretario di Stato Godard. Dopo avere avuto la sua sede nel Palazzo degli Invalidi, l'ufficio è stato trasferito in diversi edifizi, finchè, a cagione del suo crescente sviluppo, ha dovuto essere trasportato in un grande stabile di quattro piani in Rue Vaugirard ove molte sale vastissime ed alcuni magazzini sono appena bastevoli per contenere l'enorme quantità di documenti che vi si vanno accumulando.

Gli oggetti che appartennero ai combattenti, e che sono stati raccolti là dove questi caddero feriti o morti, vengono inventariati, impacchettati e spediti all'ufficio di Parigi. La sciabola dell'ufficiale, il taccuino su cui, il soldato ha scritto in fretta qualche nota, il portasigarette, la pipa, l'orologio, il portamonete, le ultime lettere ricevute, sono, per le famiglie degli estinti, inestimabili reliquie che, dopo alcune formalità imposte dalla legge sulla successione, raggiungono la loro definitiva destinazione. Nell'ufficio di Rue Vaugirard un grande numero di soldati riceve in consegna tali reliquie, le esamina, le registra, redige per ciascuno di esse una scheda. Queste schede servono a facilitare le ricerche di chi è addetto al ricevimento della corrispondenza. Molte migliaia di lettere pervengono al Ministero della Guerra, nelle quali sono chieste notizie degli scomparsi o è domandato se esista qualche ricordo dei caduti, perciò, con l'aiuto dello schedario, le risposte possono essere date più sicuramente e rapidamente. Altri soldati si occupano intanto delle indagini concernenti gli eredi: bisogna infatti che costoro diano prove della loro qualità e forniscano i documenti giustificativi; a tale scopo vengono domandate informazioni ai municipi e ai tribunali. Quando le pratiche sono esaurite, le reliquie vengono spedite in pacco suggellato al sindaco del Comune nel quale vivono i parenti del morto, e questi, che già furono avvertiti del pietoso invio, ricevono gli oggetti conformemente alle disposizioni di legge.

Alcuni mesi or sono — dicono *Les Annales* — l'ufficio istituito dal Sottosegretario di Stato Godard aveva realizzate 300.000 successioni, alcune delle quali risalivano ai primi giorni della guerra. Adesso, il lavoro è stato assai ridotto: in Rue Vaugirard giungono quotidianamente dai campi di battaglia 600 pacchi, e vengono fatte 2000 spedizioni. L'eccedenza degli invii dimostra che in questi ultimi tempi, nonostante l'allargamento del teatro della guerra, il numero dei caduti va sempre diminuendo.

LIBRI RICEVUTI

Luigi di San giusto — *Armi e fedi d'Italia* (Lattes ed. Torino) L. 0.40.

Giuseppe Senizza — *Storia di Trieste e della Venezia Giulia* (L. Franceschini — Tip. Giuntina, Firenze).

Villy Martily — *Le pagine gloriose dell'esercito belga* (Dmolbo ed. Roma) L. 0.40.

Attilio Seniga — *Per diventare aviatore* (Biblioteca dell'automobilista e dell'aviatore, Milano). L. 1.25.

Orazio Camaiori — *Sangue gentile* — rime di guerra (Orsolini Prosperi ed., Pisa). L. 2.

TEATRI ED ARTE

"MANON LESCAUT,, di Puccini al "Costanzi,,

Da oltre venti anni i frequentatori dei teatri lirici vanno discutendo se sia migliore la *Manon* di Massenet o la *Manon Lescaut* di Puccini. Naturalmente, in Francia, tutti sono convinti che quella di Massenet non possa aver rivali: in Italia, quasi tutti i musicofili affettano una preferenza per la *Manon* pucciniana. Pure, le dispute continuano, se pure mitigate dal tempo. In verità tanto l'una quanto l'altra delle due popolari opere pseudo-settecentesche hanno pregi effettivi, incontestabili. E se la prima — quella del Massenet — con la sua grazia languida *poudrée*, con la sua gentile fatuità

ERSILDE CERVI-CAROLI
(Manon Lescaut)

ci tratteggia più fedelmente l'eroina dell'Abbé Prevost, la seconda si raccomanda per una maggiore saldezza di struttura, per una maggiore ampiezza di linea musicale e per una foga passionale incalzante e avvincente. In ambedue, le *Manon*, poi, la buona melodia vocale celebra fasti insueti, con soddisfazione infinita del pubblico che affolla gli ordinari teatri. Così, i partigiani di Giulio Massenet e quelli di Giacomo Puccini possono mettersi d'accordo. Le due opere rivali, lungi dal danneggiarsi a vicenda, hanno progredito di pari passo nella via del successo. Nè questa via sembra ora sbarrata dall'intrusione di altre opere nuove più elette di concezione e, specialmente, più pensose e audaci.

Una cosa è stata giustamente rimproverata alla *Manon Lescaut* di Puccini: l'uniformità d'accento delle melodie fondamentali. Il sentimentalismo accorato che dà spesso un sapore delizioso ai fluidi canti d'amore, diventa, alla lunga, un poco opprimente. Per questo, l'impressione fresca, simpaticissima, che si riceve ascoltando i primi due atti, resta alquanto infirmata dall'audizione del terzo atto che si salva soltanto per la balda ispirazione della scena finale — scena sensazionale quanto altra mai — e più ancora da quella dell'ultimo, in cui ricompaiono, inesorabili, tutte le melodie affettuosamente piagnucolose degli atti precedenti, con l'aggiunta di altri cantabili, roridi di lacrime borghesi. I pucciniani dicono che il quarto atto della *Manon Lescaut* sia il meglio riuscito: buon per loro, che, nell'ascoltarlo, non provano la noia assiderante alla quale invano noi tentiamo di reagire... Confortiamoci pensando che anche l'episodio finale della *Manon* di Massenet non è certo un capolavoro d'arte drammatico-musicale e anch'esso, per la sua uniformità, infastidisce anzichè commuovere.

Non è qui il luogo per procedere ad un giudizio... di revisione sulla *Manon Lescaut*, segnandone più precisamente i meriti e le debolezze. E poi, ormai c'è ben poco da scoprire in quest'opera che ha ottenuto verdetti lusinghieri e definitivi. Quando avremo notato l'abuso di certi effetti strumentali — oh, l'insistente melodiare dei violini! — e lo scarso carattere di alcuni temi pur atti a sedurre un osservatore superficiale, non avremo certo recato ingiuria sensibile alla *Manon Lescaut* che oggi, dopo oltre quattro lustri di vita, si addimostra ancora degna di ossequio profondo e di sinceri applausi.

Ossequio ed applausi che non sono mancati ieri sera. Infatti il melodramma pucciniano, sulle nobili scene del *Costanzi*, ha conquistato un nuovo ragguardevole successo, che può dirsi duraturo. Successo della musica schiettamente ispirata e dell'esecuzione armoniosa, tale da appagare ogni aspettativa più alta.

Con pieno convincimento avevamo asserito giorni or sono che Eroilde Cervi-Caroli e Edoardo di Giovanni avrebbero incarnato ammirabilmente la volubile Manon e il sospiroso Des Grieux. Ieri, il pubblico — assai elegante e oltremodo affollato — fu unanime nel giudicare questi due illustri artisti interpreti validissimi dell'opera beneamata. La Cervi Caroli fu signorile, sagace, piena di fascino si nell'abbandono sensuale che nel rimpianto della vita fuggitiva. Ella diede splendido rilievo alla scena d'amore dell'atto secondo e a quella della morte tormentosa, nella infuocata landa americana. Registriamo anche l'ovazione che le fu rivolta dopo l'arioso *Tra quelle trine morbide*, cantato da lei con una bravura e una delicatezza di sentimento veramente rare. Una così aggraziata Manon meritava di avere per compagno un Des Grieux estremamente appassionato: e lo ebbe difatti, iersera, nella persona del tenore Edoardo di Giovanni. Questo robusto cantante, tornando al pubblico romano dopo due anni di lamentata assenza, subito dimostrò nella romanza *Donna non vidi mai*... di aver conservato integro l'invidiato patrimonio della sua voce, pregevolissima per timbro e forza squillante negli acuti. La vittoria del Di Giovanni si accrebbe al secondo atto e divenne fiammante nell'episodio conclusivo dell'atto terzo. Qui l'artista raggiunse un effetto potente, sia per l'impeto del canto e per la chiarezza della dizione che

EDOARDO DI GIOVANNI
(De Grieux)

per l'espressivo giuoco scenico: non è a dire quanto il pubblico l'abbia affettuosamente festeggiato.

Ottimi davvero, nelle loro rispettive parti il baritono Leone Paci (Lescaut) e il basso Bettoni (Geronte) che si confermarono cantanti e interpreti di sicuro valore. Discreti gli altri. Il coro, istruito a perfezione dal maestro Milani, contribuì non poco all'esito lieto dello spettacolo: l'arguto madrigale, alla fine del primo atto, e quello, arcadicamente languidetto, del secondo, furono sottolineati con molta perizia.

Dunque, una eccellente *Manon Lescaut*, di cui — sia detto senza ulteriore indugio — il merito precipuo spetta al maestro Edoardo Vitale, che ne ha curato ogni dettaglio con una cura esemplare. L'illustre maestro ha diretto l'orchestra energicamente, traendone effetti drammatici intensi: a lui l'uditorio ha rivolto, alla fine di ogni atto e specialmente dopo il terzo, ovazioni entusiastiche, meritatissime.

Da martedì incominciano le repliche — certamente numerose — di questa allettante *Manon*: domani sera, recita a prezzi popolarissimi della *Forza del Destino*. Quanto al *Boris Godounow*, che cammina alacremente verso il definitivo trionfo, l'impresa del *Costanzi*, per soddisfare alle richieste innumerevoli, ha stabilito di darne un'altra rappresentazione mercoledì prossimo.

Intanto, sono iniziate le prove della *Madama Butterfly*, che avrà per interprete Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, e si sta studiando la *Louise* di Charpentier. Come si vede, il *Costanzi* è una operosa fucina....

ALBERTO GASCO.

Concerto a Villa Medici

Martedì, alle 16 precise, il valorosissimo e ammirato violoncellista Livio Boni darà, nel salone dell'Accademia di Francia a Villa Medici un'audizione a beneficio dei profughi serbi, svolgendo il seguente egregio programma:

Rachmaninow — Sonata op. 19: a) *Lento, Allegro moderato;* b) *Allegro scherzando;* c) *Andante;* d) *Allegro molto.*

G. B. Martini — *Grave mistico.*

F. M. Veracini — *Largo cantabile.*

Saint-Saëns — *Le Cygne.*

Popper — *Fantasia spagnuola.*

La parte del pianoforte sarà sostenuta dalla nota artista signorina Lavinia Schulteis-Brandi.

La villa si aprirà alle ore 15 e gli intervenuti al concerto avranno il diritto di visitarla.

Al Liceo di S. Cecilia

L'illustre direttore reggente del Liceo Musicale, maestro Raffaele Terziani, comunica che con l'ultimo concorso si è data definitiva sistemazione alle Scuole di pianoforte e di violino, colmando così i vuoti che recenti dolorosi lutti dell'arte e della scuola avevano lasciato nel nostro massimo Istituto musicale.

I nomi dei professori Francesco Bajardi, Alfredo Casella, Giuseppe Cristiani e Oreste Pinelli per le classi parallele di pianoforte, e quelli dei professori Mario Corti, Vincenzo De Sanctis, Romolo Jacobacci e Arrigo Serato per le classi parallele di violino, danno ampio, sicuro affidamento della continuazione di un indirizzo artistico e didattico sempre più elevato.

Alle classi d'insieme è stata testè aggiunta quella di *Quartetto*, affidata alla direzione di Arrigo Serato, onde ogni ramo degli studi corrisponda pienamente alle moderne esigenze dell'arte e alle migliori tradizioni del Liceo di S. Cecilia.

"La lega dei mariti,, di E. Scarpetta al "Manzoni,,

Un'altra novità di Scarpetta ed un altro bel successo, ieri sera, al *Manzoni*; successo per l'autore, successo per i bravi interpreti. Gli è che il pubblico che accorre a sentire la Compagnia napoletana, e ieri sera il teatro era affollatissimo, non chiede che di ridere e di divertirsi e va ad ascoltare la tipica produzione scarpettiana convinto già che non assisterà a lavori molto originali, molto verosimili e molto nuovi, ma passerà tre ore di giocondissima ilarità. Il merito della quale spetta in gran parte, occorre riconoscerlo, alla bella comicità, alla spontanea naturalezza dei bravissimi attori che recitano veramente bene.

Anche *La lega dei mariti*, la nuova commedia data ieri sera, non ha originalità e non ha una trama complicata. Se mai sono complicate e comiche alcune scene che si svolgono intorno all'equivoco in cui cadono due amici, ideatori d'una lega per la difesa dei mariti. Per l'appunto entrambi sono ingannati ma ognuno di essi ha la persuasione che il tradito sia l'amico. Di qui le scene più comiche e più imbrogliate, ravvivate da un dialogo spiritoso, popolate da vari riuscitissimi tipi di mariti, soci della Lega, e rallegrate da una esecuzione degna di lode per affiatamento, brio e comicità.

Il pubblico alla fine d'ogni atto salutò con vivi applausi i bravi interpreti: Scarpetta, la De Crescenzo, la De Nunzio, la Cappelli nonchè Schioppa, Milzi, Langella, Migliatico, Salvietti ed Esposito.

Oggi alle 17 ed alle 21 le prime delle numerose repliche di *La lega dei mariti*.

La nuova Compagnia Comica Veneziana Borisi-Micheluzzi

Col prossimo 1° di Quaresima, inizierà la sua artistica attività teatrale, la nuova Compagnia comica veneziana Borisi-Micheluzzi, testè costituita. Ne è direttore Armando Borisi, attore che il pubblico e la critica apprezzano da tempo nella interpretazione del migliore teatro veneziano, classico e moderno. Portano alla Compagnia simpatico e pregevole contributo le signore Amalia Micheluzzi, Amalia Borisi e il signor Armando Micheluzzi; elementi tutti reclutati tra i migliori del teatro veneziano. Ed ecco l'elenco delle altre attrici e degli altri attori: signore Silvia De Renzi, Cecilia Peterini, Elettra Campi, Domenica Alberti, Jole Eugenia Gastaldi, Nella Morino, Velia Baracchi, Luigia Mainardi, Giovanna De Renzi; signori: Michele Luppis, Eugenio Furlanetto, Giuseppe Dolfin, Enrico Baracchi, Emilio Fontana, Giovanni Alberti, Alfredo De Troy, Carlo Ricci, Felice Minozzi. Il segretario della Compagnia è Carlo Ricci e il direttore di scena è Alfredo De Troy; scenografo è Luigi Aureli.

Tra le novità numerose e importanti possiamo, sin da ora, annunziarne una di Alberto Orsi: *Quaterno secco*; e sia una quaterna vinta così per la Compagnia come per l'autore!

Teatri di Roma

VALLE — Ieri sera in *Luigi XI* Ermete Novelli riportò un vero grande successo personale. Benissimo tutti gli altri bravi interpreti.

Oggi, alle 17, *Le memorie di don Rodrigo;* alle 21, ultima replica *Le miserie del signor Travetti*.

Quanto prima *Mio suocero*, tre atti brillanti di Barrière e Tliboet.

CINES — Nel *Congedo*, la fine e delicata commedia di Renato Simoni, così densa di pensiero e di psicologia, la signora Italia Benini Sambo fu una interprete squisitissima.

Ferruccio Benini, Mezzetti, la Seglin e tutti gli altri valenti attori ci diedero una interpretazione mirabile per verità e affiatamento. Il teatro era affollato.

Per martedì si annuncia un capolavoro goldoniano: *I quattro rusteghi*.

Oggi, alle 17,30, *Quattro donne in una casa;* alle 21, *I pelegrini de Marostega*.

Al QUIRINO — Oggi due grandi spettacoli della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba; alle 5 1/2, replica di *Cinemastar*; alle 9, replica dei *Ciarlieri* di Offembach e il 3.o atto di *Punto e da capo*.

Quanto prima *La piccola Michu*.

Al NAZIONALE — Lunedì 10, alle ore 21 terza rappresentazione di: *La moglie ideale*.

All'ADRIANO, dove ieri la Regina Elena ha fatto approntare uno spettacolo per i cari soldati feriti, una bella commovente festa, alla quale ha voluto assistere personalmente, continuano i successi del Circo italo-belga.

I 10 leoni e i 30 pappagalli sollevano l'entusiasmo più vivo del pubblico.

Oggi, due spettacoli: alle 4 e alle 9.

METASTASIO — Le repliche di *E giro e fai la rota* continuano a riportare successo.

Oggi, alle 17,30, *Er più de Trastevere;* alle 21, *Na serenata a Ponte*.

ACQUARIO — Un pubblico foltissimo assisteva ieri sera alla ripresa del *Sherlock Holmes*. La popolare commedia fu accolta da vivo interesse e da grandi applausi. Il Campioni, Podda, Nobile, Pasetti, Cigoli e tutti gli altri attori furono chiamati alla ribalta più volte alla fine di ogni atto.

Oggi, alle 17, prima replica; ed alle 21, *Le pillole d'Ercole*.

SALA UMBERTO I

Successo del colossale programma con Viviani e con gl'importanti debutti

Oggi 4 grandiosi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10, con Viviani, Sampieri, oltre tutti gli altri importanti numeri di varietà e di attrazione.

SPETTACOLI del 9 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17: *Sherlock Holmes* — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 16 e 21: Grandi rappresentazioni.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17,30: *Quatro done in una casa* — Ore 21: *I pelegrini de Marostega*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 17: *Boris Godenow*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *La lega dei mariti*.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17: *Er più de Trastevere* — Ore 21: *Una serenata a Ponte*.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 17 e 21: *La moglie ideale*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 17,30: *Cinema-star* — Ore 21: *I Ciarlieri* — *Punto e da capo* (3.o atto).

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 17: *Le memorie di don Rodrigo* — Ore 21: *Le miserie del sig. Travetti*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin a Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Gl'infortuni degli operai sul lavoro

Su proposta del Ministro di agricoltura on. Cavasola, è stato sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto che concerne i premi e le indennità per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Il notevole provvedimento importa una modificazione all'art. 11 del Regolamento sulla Cassa Nazionale Infortuni, modificazione così concepita:

I massimi delle indennità assicurabili con una sola polizza sono: in caso di morte di un operaio 10.000 lire, in caso di inabilità permanente assoluta 12.000 lire.

L'invalidità giornaliera per invalidità temporanea non può superare gli 8/10 del salario giornaliero dell'operaio, in lire [illegible] salvo che arrivasse a somma superiore [illegible] metà del salario giornaliero.

E' considerato anche il caso speciale e la relativa condizione per un'indennità pari ai 9/10 del salario giornaliero.

Quando una medesima persona sia assicurata dalla Cassa Nazionale Infortuni con due polizze distinte individuali o collettive, in caso d'infortunio le indennità da corrispondersi per ciascuna polizza vengono sommate, a meno che esse si riferiscono a attribuzioni a rischi diversi, nel quale caso non sarà dovuta che la indennità assicurata con la polizza comprendente il rischio che occasionò l'infortunio.

In caso di più polizze comprendenti uno stesso rischio, le indennità individuali complessive da corrispondersi non potranno mai superare le lire 20,000 per ogni caso di morte e le lire 24.000 per ogni caso invalidità permanente assoluta.

CRONACA DI ROMA

La commemorazione del Gran Re

Al Pantheon

Come l'anno scorso la commemorazione di Vittorio Emanuele II è riuscita oggi improntata a grande solennità, che il momento eccezionale, il risveglio sano di patriottismo, le vicende della guerra di redenzione che deve compiere l'opera del Gran Re iniziata, spiegano.

Prima delle 9, stamane, già piazza della Rotonda era insolitamente animata; e non appena i cancelli del tempio agrippino, oggi divenuto Mausoleo dei Re d'Italia, si sono aperti, è incominciata una processione, proseguita ininterrotta tutto il giorno, di persone recantisi in pellegrinaggio a rendere memore tributo d'affetto alla tomba del Re Galantuomo. Molti ufficiali e soldati reduci dal fronte, tra cui non pochi convalescenti di ferite riportate sulle aspre balze del Trentino e su gli altri settori della nostra guerra, preti, studenti, tramvieri, ferrovieri, funzionari, reduci di Africa, operai, studenti, popolane e signore dell'aristocrazia, tutte le classi sociali sono sfilate, apponendo la firma al registro, le cui pagine rapidamente si riempivano.

Alla tomba erano di guardia i veterani cav. Giacomo Pietti e Mauro Pastore.

Corone e rappresentanze

Fra le prime magnifiche corone recate al Pantheon notammo quella colossale con ricco nastro viola del R. Istituto Superiore di Studi commerciali, e quella con nastro bianco dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, che era seguita da molti ricoverati nel Pio Istituto.

Poi, tra i molti che continuano a giungere, ecco una rappresentanza della Fratellanza Militare « Vittorio Emanuele III » di Firenze, una rappresentanza della « Associazione Roma Monarchica » il comandante il corpo d'Armata territoriale generale Marini, l'avvocato Raimondo Luzzatto di Gorizia, un gruppo di profughi irredenti, il Collegio Militare, una numerosa rappresentanza dell'Ospizio di San Michele.

Nel frattempo, sotto il Pronao, si stendono due file di Guardie Municipali in grande uniforme, al comando dell'ispettore cav. Conci: e, dalla grande porta d'entrata alla tomba, in doppia fila, si schierano i Vigili al comando del capitano cav. Giuliani.

Il concerto municipale, che ha preso posto a sinistra, intona una *marcia funebre* del maestro Vessella, su motivi delle opere del maestro Marchetti, e i graduati dei Vigili, recanti il gonfalone del Municipio ed i gonfaloni dei Rioni, si distendono sino al cancello. In un gruppo sono tutti gli Ufficiali dei Vigili e delle Guardie nella smagliante loro grande uniforme.

Fra i veterani

Anche i veterani sono numerosissimi, aggruppati attorno alla bandiera del Comizio Centrale: presso l'austera figura del novantaduenne cav. Merlino, dalla gran barba candida fluente, vestito in nero e col cilindro, spicca scarlatta la camicia costellata di medaglie del garibaldino Mario Buonfiniecchi, presso il cav. Gaetano Lucchesi, che nel 1848 si batteva a Curtatone e Montanara, ecco il cav. Testa, che partiva volontario di marina con la spedizione di Crimea: poi ecco i vicepresidenti del comizio generale comm. Enrico Spechel e comm. Nicola Lazzaro, l'ispettore capo generale Rossi e gli ispettori cav. Giamondi, Linetti e Modigliani: e poi il generale De Gennaro, il colonnello Mazzuchetti, il maggiore Gerungani, l'avv. Angelelli, Giacomo Mattoni, il professore di belle lettere Aristide Orlandi, il cav. Paladino, il capitano Mongini dei Granatieri, Andrea Torelli, Luigi Sublatelli, il cav. Giovanni Merlo, ecc. ecc.

La Provincia

Poco dopo le dieci, preceduti da valletti recanti una corona con nastro moerro, in rappresentanza della Amministrazione Provinciale, entrano nel Pantheon il Vice Presidente del Consiglio comm. Fabio Ludovisi, coi deputati cav. Pietro Baccelli e cav. Tabanelli, ed i consiglieri avv. Fabio Cruciani, Alibrandi e nobile Sindici.

Essi depongono la corona presso la tomba, poi firmano il registro.

Il concerto municipale eseguisce un'altra *marcia funebre* del Vessella.

La Università

Quasi contemporaneamente un'altra corona reca la Rappresentanza della R. Università degli Studi, fiancheggiata da uscieri e valletti in gran livrea. Sono fra i tanti il prof. Luciani, preside anziano ed ex-Rettore Magnifico, i senatori Paternò di Sessa e Todaro, i professori Pirotti, Guidi, Portis, Corradini della Scuola d'Applicazione degli Ingegneri, Meli, Pigorini, Cora, Cortesi, Martini, Nalleno, Chiovenda, Chiavaro, Faggella, Facelli, Semeraro ed altri.

Anche essi appongono tutti la firma al registro, trattenendosi qualche istante con il generale Spechel e il comm. Lazzaro.

Il Senato

L'omaggio del Senato è stato recato dal venerando vice-presidente Blaserna e dai senatori Bonasi e Leone Reynaudi.

Mentre essi si firmano, notiamo che sono sfilate altre personalità: il senatore Oreste Tommassini, il senatore duca Leopoldo Torlonia, il Prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, l'on. Federzoni, i consiglieri comunali cav. Grandi, rag. Gislimberti, cav. Guadagnoli, avv. Del Vecchio, Capuano, cav. Cartoni, comm. Cremonesi, e ancora rappresentanze della «Associazione Operaia Costituzionale» e del «Circolo Savoia» e ufficiali, e professionisti, e militari d'ogni arma.

Il Municipio

Alle 11 precise, con puntualità regale, arriva la Rappresentanza Municipale, in vetture con cocchieri e staffieri in livrea di gala. Due vigili recano una grande, superba corona d'alloro con una targa d'argento — eseguita su disegno di Grassi — e con nastri dai colori del Comune: seguono la bandiera dei veterani con la presidenza e gli ispettori, indi il Sindaco senatore principe Prospero Colonna, gli assessori comm. Orlando, comm. Di Benedetto, commend. Benucci, ing. Sprega, comm. Poggi, comm. Giovenale, ing. Galassi, cav. Testa, il fungente da segretario generale comm. Caselli ed il comandante delle guardie municipali colonnello Piscitello.

Guardie e vigili presentano l'arme, mentre il concerto intuona la *marcia funebre* di Chopin.

Dopo avere collocata la corona presso la tomba sacra all'Italia, il Sindaco e gli assessori si intrattengono brevemente con i veterani di guardia.

Alle 11.10 risalgono nelle vetture e il tempio viene nuovamente aperto al pubblico, che riprende il suo raccolto pellegrinaggio — dimostrazione spontanea ed indimenticabile della concordia patriottica così saldamente affermatasi nell'ora grave e gloriosa della Patria.

All'Altare della Patria

Imponente è riuscita oggi la commemorazione popolare di Vittorio Emanuele all'*Altare della Patria*, commemorazione che era stata organizzata dalla Federazione Nazionale delle associazioni fra i reduci delle patrie battaglie. Già dalle 14 e mezza un cordone di guardie e carabinieri formava un ampio rettangolo nel centro della piazza Venezia per tenerlo sgombero, dovendosi ivi raccogliere le associazioni civili e militari, gli istituti, le scuole, i ricreatorii, le varie corporazioni d'arti e mestieri ecc. Dirigono il servizio d'ordine i commissari di Tarsia e Bandelloni, i delegati Sentero, Puma, Trento, Rivalta, Di Guglielmo, il capitano dei carabinieri Canturi col tenente Pugliesi, il capitano delle guardie di città Zumpiano. Sono presenti i membri del Comitato organizzatore della cerimonia: presidente comm. Cisotti, cav. De Gislimberti, Saverini, Moretti, Jacurti ed il dott. Ponti per la Lega Navale. Vediamo anche il vecchio capitano dei garibaldini Brugnoli il cui petto è fregiato di numerose medaglie.

Ed ecco in breve piazza Venezia affollarsi; i militari possono traversare i cordoni, e numerosi ascendono la gradinata del monumento a Vittorio Emanuele, e di lì a poco tutte le sporgenze del bianco monumento appaiono orlate di nero con un risalto di magnifico effetto.

Ai piedi dell'Altare della Patria sono schierati drappelli di guardie municipali e vigili in alta tenuta. Mentre giungono le prime rappresentanze con le bandiere, vengono portate alcune grandi corone: una grande di alloro con nastri dai colori del Municipio di Roma; una del personale della Camera dei deputati; una del Museo artistico industriale ed una che porta sui nastri la scritta: « Le Associazioni di Roma al Padre della Patria ». Le rappresentanze che giungono sono: quella della Camera dei deputati, Museo artistico industriale, Reduci esercito e armata, Società carabinieri in congedo, Federazione nazionale tra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie, Associazione Vittorio Emanuele III, Istituto Nazionale Umberto I, Associazione Costituzionale Prati, Partito democratico costituzionale, Società reduci « Italia e Casa Savoia », Società ex-bersaglieri di Lamarmora, Società Roma monarchica, Società operaia costituzionale, Società reduci garibaldini « Giuseppe Garibaldi », Legione cacciatori del Tevere e gruppi di irredenti con bandiere della Dalmazia, Istria, Rovereto, Trentino, Trento e Trieste.

Giungono perfettamente inquadrati i Giovani esploratori che vanno a prestare servizio d'onore lungo la scalea del Monumento. Ed arrivano numerose le rappresentanze delle scuole con le bandiere. Tra le prime notiamo: Scuola Vittorio Emanuele III, San Quintino, Tata Giovanni, Giusti, Asilo Savoia, Sacra Famiglia, Sordomuti, Scuola Governo Vecchio, Scuola tecnica Pietro Metastasio, Scuola tecnica Cola di Rienzo, Scuola Luigi Pianciani, Aurelio Saffi, Goffredo Mameli, ecc., ecc.

La folla aumenta sempre più ed il colpo d'occhio è magnifico. Le bandiere sono così numerose che non si possono più contare. Nel centro della piazza, oltre i cordoni della forza pubblica, le rappresentanze, le scuole, le associazioni civili e militari, si incolonnano per poi ascendere l'Altare della Patria. Intanto giunge la rappresentanza del Municipio formata dal Sindaco Don Prospero Colonna, dagli assessori Benucci, Galassi, Orlando, Testa, Roselli Libotte (in divisa di capitano dei bersaglieri) e Poggi. V'è il comm. Luzignoli, segretario generale, il comm. Caselli ed il comm. Pippo Clementi del Gabinetto del sindaco, e vi sono i consiglieri comunali Griffi, Giammarino, Bruchi, Guadagnoli, Crisostomi, Albini, Grandi, Cavaglieri, Cremonesi, Capuana, Palomba, Vecchiarelli, Cartoni, Bianchi, l'ispettore scolastico prof. Grilli ed altri. Il concerto comunale suona la Marcia Reale.

Ed arriva la rappresentanza della Deputazione provinciale, formata dal vice presidente comm. Ludovisi e dei consiglieri Baccelli, Tabanelli, Sindici e Cruciani-Alibrandi; le autorità salgono all'Altare della Patria: ai piedi dello scalone sono ricevute dal consigliere comunale cav. De Gislimberti; ed arriva la rappresentanza dell'Esercito e dell'Armata: un folto e brillantissimo gruppo di ufficiali di tutte le armi.

Tra essi notiamo i colonnelli dei carabinieri Bonansea e Marzolo; il colonn. Diana di fanteria, il maggiore Siasi per il 2.o bersaglieri, il comandante di Marina Piazzili, il magg. commiss. Maino, il capitano Centonze, il capitano Bover e i due ufficiali serbi maggiore Kustrinovic e cap. Spassic.

Mentre le autorità e numerose signore prendono posto sull'Altare della Patria, i concerti che si trovano nella piazza, suonano inni patriottici.

Le rappresentanze cominciano a salire il monumento, fanno il giro dell'Altare della Patria, e man mano le bandiere vanno poi a fermarsi intorno alla base del monumento, formando un gruppo magnifico.

Ai piedi del monumento vengono deposte le corone delle rappresentanze.

La piazza si è andata sempre più affollando: il pubblico ha invaso ora anche la parte centrale che prima era stata tenuta sgombra dai cordoni e si distende giù sino all'imboccatura del Corso Umberto I e della via del Plebiscito.

Alle 15,40 precise il Sindaco pronunzia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Cittadini!

Il Consiglio comunale di Roma — or sono trentotto anni — domandava all'Italia che la salma del Gran Re fosse affidata all'amore ed alla fedeltà dei Romani, e da quel giorno, in ogni ricorrenza anniversaria, il popolo di Roma si è recato al Pantheon in devoto pellegrinaggio, per venerare la più santa reliquia nella religione della Patria.

Nel nome di Vittorio Emanuele l'Italia riassume tutta l'epopea del proprio riscatto, che dai giorni dolorosi di Novara, attraverso una serie di leggendari ardimenti, di eroismi e di sacrifici, scriveva sul Campidoglio la pagina gloriosa della ricostituzione nazionale.

In quest'anno il popolo di Roma alla consueta manifestazione di riverenza e di amore ha aggiunto un'altra nobile ed alta affermazione. Esso non volle soltanto onorare la memoria di Vittorio Emanuele sulla tomba che riassume il passato; volle onorarla qui, su quest'ara meravigliosa, apoteosi tangibile dell'Italia nuova, intorno alla quale non fremono nelle sue ceneri soltanto un mondo di morti gloriosi, ma vive con tutte le sue più alte e fulgenti idealità, l'avvenire sicuro della Patria.

Quanti più anni passano, tanto più ingigantisce l'immagine del Re. Bisogna riandare ai giorni di sconforto e di desolazione, per misurare tutta la grandezza dell'opera sua; Egli che unificò la Nazione, unificando gli animi di popoli divisi, e, credendo quello che nessuno osava nè sperare nè credere, seppe regnare nel cuore degli Italiani prima ancora che la vittoria ed i plebisciti gli conferissero la corona d'Italia.

La figura del Padre della Patria si illumina oggi di nuova luce, in quest'ora suprema: perchè Egli insegnò come una Nazione divenga grande per le idee che rappresenta e, nella religiosa osservanza delle libere istituzioni, trovi la più sicura salvaguardia contro ogni pericolo.

Con questa fede, che fu la gloria e la forza della Sua Casa, Vittorio Emanuele II raccoglieva il grido di dolore che verso di Lui si elevava da ogni parte d'Italia; con questa fede Vittorio Emanuele III, nell'immane conflitto che travolge l'Europa, ha raccolto oggi il nuovo grido che si eleva angoscioso dalle terre tuttora disgiunte dalla Patria, per invocare il giorno auspicato della redenzione.

Già Umberto I, salendo al trono, prometteva all'Italia che avrebbe educato suo *figlio* ai gloriosi esempi del suo Grande Avo; e, animato dagli esempi gloriosi, Vittorio Emanuele III ha potuto parlare agli Italiani il linguaggio della verità e dell'onore, ha potuto penetrare nell'animo della Nazione per scoprirne gli spasimi e le aspirazioni.

Troppe offese, troppi danni aveva subito l'Italia perchè potesse tollerare ancora le vecchie catene; dovevano aver termine le umiliazioni; doveva cessare l'amaro dispregio. Bastavano le privazioni, le oppressioni, le prigionie a chi voleva conservare la propria storia e la propria favella.

E' per l'Italia necessità di vita il riscatto delle genti di nostra razza che da lunghi anni combattono per conservare intatta la propria nazionalità; è necessità di difesa la rivendicazione dei confini nazionali, per assicurare contro gli eterni nemici le porte d'Italia; bisogna tener alto il nostro prestigio sull'Adriatico e sul Mediterraneo, là ove già le nostre repubbliche marinare hanno lasciato orme indelebili del loro glorioso e civile dominio.

In questa guerra rinnovatrice della vita morale del Paese un solo sentimento deve unirci di fronte alla Patria: il sentimento del dovere; e in quest'ora solenne, su questo tempio sacro alle glorie più pure del nostro Risorgimento, un irrevocabile auspicio deve levarsi concorde: quello della vittoria.

Cittadini!

Su questo luogo, nel Cinquantenario della proclamazione di Roma Capitale, si adunavano le bandiere dell'Esercito della Patria, perchè sotto questo cielo che vide tanti trionfi, consacrate dal ricordo degli antichi e dei nuovi eroismi, sorgessero, ammonimento solenne ai nemici d'Italia.

A quelle stesse bandiere sulle Alpi e sul mare, si stringono oggi, col Re Magnanimo, i nostri soldati e i nostri marinai, che combattono e muoiono per l'onore e per la grandezza del nostro Paese, e vedono in esse, nel tormento delle battaglie, il simbolo della gloria, il saldo presidio della dignità della Patria.

A quelle bandiere, bagnate dal sangue di tante giovani vite, santificate da tanti sacrifici e di tanti martiri vada in questo giorno il nostro fervente saluto; il saluto di Roma immortale, fiera e sicura di rivederle qui, coronate dal lauro della vittoria, per consacrare all'eternità, nel tempio degli eroi del Risorgimento, i nuovi eroi dell'Italia redenta.

Viva l'Esercito! Viva il Re!

Il patriottico discorso del sindaco, interrotto spesso da applausi, è stato salutato alla fine da entusiastiche acclamazioni.

Mentre le rappresentanze discendono la scala del monumento, la folla, che nota nel gruppo degli ufficiali italiani i due rappresentanti del valoroso esercito serbo, improvvisa una dimostrazione al grido di *Viva la Serbia!* e gli ufficiali serbi, ammirati e commossi dallo spettacolo cui hanno assistito, levando in alto il berretto rispondono con entusiastiche grida di *Viva l'Italia!*

Il consorzio pontino di bonifica

Il dimissionario presidente senatore Felice Borghese, è stato sostituito dal cav. Giuseppe Caetani, funzionario del Ministero di agricoltura e commercio.

Nell'ultima assemblea furono discussi argomenti di grande importanza riflettenti il bilancio preventivo 1916.

Un premio reale alla mostra dei conigli

S. M. il Re ha concesso una medaglia d'oro di grande dimensione per la Mostra campionaria di conigli che si tiene al Giardino zoologico a tutto martedì prossimo.

La giornata dello Scaldarancio

Il ricavato della giornata del 6 corrente per la vendita dello scaldarancio, comprese le L. 100 donate da Sua Maestà la Regina Madre, ha fruttato all'Opera Nazionale dello Scaldarancio, Sezione di Roma, la somma di lire 3119,25.

Un'iniziativa del Credito Italiano per offrire a tutti il mezzo di partecipare al nuovo Prestito.

Molti piccoli risparmiatori, impiegati, operai, contadini, hanno manifestato il desiderio di partecipare alla sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale 5 0|0 approfittando dei vantaggi offerti e compiendo in pari tempo azione patriottica.

Però, vorrebbero effettuare i pagamenti un po' per volta, con importi piccolissimi, man mano che raccoglieranno i risparmi, senza obbligo di rate fisse. Per venire incontro a questo legittimo desiderio, il Credito Italiano ha creato uno speciale libretto di sottoscrizione. Basta versare, inizialmente l'importo di lire 7 e cinquanta centesimi ogni 100 lire di capitale che si intenda sottoscrivere, per assicurarsi una cartella del Prestito, al prezzo originale di Lire 97,50. Poi, a volontà, in qualunque momento, durante tutto il 1916, il sottoscrittore porterà i suoi risparmi al Credito Italiano, il quale registrerà gli importi versati nel libretto. Su tutti i pagamenti fatti, il sottoscrittore riceverà lo stesso interesse fruttuato dal Prestito, ossia il 5 %. Quando il sottoscrittore avrà terminato di versare tutte le 97 lire e 50 centesimi, ogni 100 lire nominali sottoscritte, il « Credito Italiano » gli consegnerà la cartella del Prestito che gli sarà sicura e grata scorta per i bisogni avvenire.

All'Educatorio Savoja — Nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena l'Educatorio « Savoja » ha distribuito i doni della Befana a tutti i suoi alunni, fra cui molti figli di richiamati, doni offerti mediante sottoscrizione fra i componenti la Giunta direttiva e per il cospicuo invio fatto con solidale fratellanza scolastica dalle alunne della scuola della Palombella diretta dalla signora Gombrini Piersigili.

Pei serbi in Italia

Il Comitato romano

Noi abbiamo ripetutamente sulla «Tribuna» parlato delle tristi condizioni dei profughi dalla Serbia ed abbiamo riferita l'eco profonda di sentimenti di affetto che da tutto il popolo italiano ce ne giungeva ed il desiderio di tutto il nostro paese e di Roma avanti tutte le altre città, per venire in conforto dei nostri nobili alleati, colpiti con tanta atroce nequizia dalla crudeltà sopraffattrice austro-tedesco-bulgara.

Per rendere pratica questa offerta di conforto e di aiuto al popolo serbo che viene nostro ospite ed è accolto da noi con sentimenti di fraternità, si è già costituito a Roma un comitato provvisorio, il quale oggi ci fa pervenire un suo nobile comunicato.

Il Comitato interpreta così i sentimenti della Capitale e di tutta l'Italia verso la Serbia.

Ecco il comunicato:

Per venire in aiuto dei profughi serbi in Roma, si è costituito un Comitato con recapito provvisorio nella Biblioteca di Piazza Nicosia.

Per informazioni, adesioni, offerte, ecc., rivolgersi ivi, dalle ore 8 alle 18.

Martedì 11, per gentile concessione dell'illustre Direttore dell'Accademia di Francia, M. Besnard, sarà dato a Villa Medici un concerto, il cui provento sarà devoluto a beneficio dei profughi serbi.

Gli irredenti pel Prestito Nazionale

Si è costituita a Roma una speciale Commissione fra adriatici e trentini allo scopo di assicurare la partecipazione della emigrazione irredenta al nuovo Prestito Nazionale.

Prendendo parte al plebiscito finanziario dell'Italia in guerra, gli irredenti vogliono dimostrare ancora una volta la loro gratitudine per l'esercito liberatore.

L'Albero di Natale all'Ospizio Margherita di Savoia pei ciechi

La baronessa Gina Ferrero Roux non ha voluto che mancasse, nemmeno in mezzo alle pene e alle eventure della guerra, questa festa e ricreazione salutare ai novanta ciechi, tra alunni e ricoverati, raccolti all'Istituto Margherita di Savoia, fuori di Porta Cavalleggeri. La festa, nella sua semplicità, è riuscita più gradita e confortante degli altri anni. Singolare diletto per tutti, e nuovissimo per i ciechi dell'Istituto, recò suonando mirabilmente all'arpa la giovane celebre concertista Nella Coen; suonarono anche con molta grazia e valentia la signorina Maria Norvi ed Emma De Benedetti al piano e il violinista Sabbatini.

A tutti i ricoverati furono distribuiti doni, dolci, frutta, giuocattoli ai fanciulli; furono poi sorteggiati alcuni doni preziosi offerti dal senatore Ulderico Levi, dal sig. Augusto Mancini e dalla medesima baronessa Ferrero. Il presidente dell'Istituto, senatore don Leopoldo Torlonia, intervenuto con la graziosa sua figlia, la duchessina Maria, complimentò con belle parole la baronessa e il barone Ferrero, i valorosi artisti e gli altri gentili intervenuti. Anche una bambina, a nome di tutti i ciechi, ringraziò con l'augurio che la gioia loro procurata tornasse ad essi in serenità, forza e fede maggiore, per tutte le cure della vita e le opere del bene, divenute oggi tanto più gravi e numerose.

Pel genetliaco di S. M. la Regina

All'ospedale di via Montebello

La direzione e le dame infermiere dell'Ospedale militare di riserva in via Montebello hanno voluto che il genetliaco di S. M. la Regina Elena fosse festeggiato solennemente da quei soldati ch'esse circondano di cure così affettuose e per i quali hanno sempre pensieri così materni e gentili.

E i soldati, che sanno tale interessamento, che ne sono profondamente grati, ieri, commossi e lieti, dimenticarono ogni dolore e corsero in folla nella sala maggiore dell'Ospedale dove, con la consueta signorilità, il direttore maggiore Coppola e lady Berthe Tosti avevano organizzato una festa speciale.

Diciamo *festa speciale* perchè, fra un treno e l'altro, era intervenuto il nostro Generalissimo: S. E. il Generale Cadorna, intorno a cui i soldati, gli ufficiali e quanti potevano si stringevano; che per tutti era non solo il *Generalissimo*, ma il padre; che per tutti aveva un sorriso e una parola buona; che, ieri, come i suoi bravi figliuoli ricoverati nell'Ospedale di via Montebello accoglieva dalle mani gentili delle dame infermiere l'omaggio di un mazzolino di viole e come i suoi bravi figliuoli le teneva con sè, alla bottoniera del suo *paletot*.

Erano numerosissimi i soldati in mezzo ai quali stava il Generalissimo. E in tutti appariva vivissima la gioia della sorpresa che giustamente veniva apprezzata nel suo significato di amore e di bontà.

Semplici come fanciulli quei soldati che avevano sparso il loro sangue nelle trincee e sulle Alpi, che avevano scoperto con urla di rabbia l'insidia del nemico e lo avevano rincorso senza temere la morte e i pericoli, apparivano lieti come tanti ragazzi e quando, circondato dal direttore maggiore Coppola, dall'ambasciatore d'Inghilterra e dall'ambasciatore di Francia, da S. E. Rosadi e da S. E. Cottafavi, il Generale Cadorna apparve nella sala adorna di bandiere, splendente di lumi, fragrante di viole, di rose e di garofani, un'onda di commozione corse nei loro petti. Poi, appena le prime note dell'inno della patria echeggiarono nella vasta sala, i soldati applaudirono freneticamente e coll'applauso lungo, spontaneo, vollero significare al generale Cadorna, al direttore maggiore Coppola, a lady Tosti e a quanti avevano pensato a loro il riconoscente ringraziamento.

La festa si svolse tra grande entusiasmo. Tutti gl'inni patriottici furono cantati dagli stessi soldati. Nell'intermezzo, fra un inno e l'altro, dalle infermiere samaritane e dalle loro vice-direttrice signora Isa Tosti si distribuivano indumenti di vestiario, fiori, dolci, frutta e fiaschetti di vino.

Poi, finiti i canti e la distribuzione, il Generale Cadorna, accompagnato dal direttore, dall'aiutante maggiore dott. Papari e dalle autorità presenti alla festa, fece il giro dell'Ospedale soffermandosi in ogni corsia e presso tutti coloro a cui la malattia non aveva permesso di lasciare il letto, mostrandosi soddisfatto di tutte le cure, di tutto l'ordinamento, e rimanendo nell'Ospedale fino alle ore 18.

Nella folla degli invitati erano: la contessa Cadorna, donna Maria Salandra, donna Alice Rava, Giannetta Carruccio, Emilia Valle, marchesa Fausta Cappella, Francesca Bertini, contessa Minervini, Eleonora Duse, contessa Cerlani-Malneri, baronessa Maria Antonietta Di Rienzo, Netty Bertarelli-Gallieni, contessa Tecla Capialbi, duchessa Spinelli-Caracciolo, marchesa Irene di Targiani, donna Maria Pignatelli, Bianca Paulucci, donna Lillia Patamia, contessa Lazzari e figlia, marchesa Centurione-Lavaggi, donna Amelia Besso, marchesa di Roccagiovane, marchesa Bettina della Valle, baronessa Wedel, signorina Poliakoff, madame Barrère, comm. Rutelli, l'on. Cottafavi, l'on. Rosadi, generale Mambretti, cav. Alfredo Salice, S. E. Sir Rennell Rodd e signora, principe di Cassano Zunica, duca Leopoldo Torlonia, comm. Angelo Annaratone, il generale Bussone in rappresentanza del gen. Sforza, ispettore capo del corpo sanitario militare, e il generale medico di marina Calcagno, le samaritane lady Berthe Tosti, infaticabile e intelligente organizzatrice di ogni cosa buona e bella, la contessa Ferrari-Ponzio-Vaglia, la baronessa Texeira, la contessa Radogna e le signore Bottinelli, Barducci, Calcagno, Bona, Fernades, Solari, Zotti, Spadaventa, Praga, Paganini, De Gaetani, Sacripante, Lionese, Botti, Pozzato, Rigon, Bontempelli, Miscati e Rossi-Tabellini, il maestro Francesco Paolo Tosti di cui i soldati cantarono il coro « Sulla fronte noi portiam l'itala stella », la dott.ssa Resnivic-Signorelli.

E fra i medici erano, oltre il direttore marchese Coppola, l'aiutante maggiore dottor Papari, l'ufficiale di guardia dott. Bottòlo, il prof. Angelo Signorelli, il dott. Zevi, il dott. Brini, il dott. Gentili, il dott. Cicchetti e molti che vorranno scusarci se nella folla di ieri non riuscimmo a identificarli...

All'Educatorio Regina Elena

Nella grande aula della scuola « Regina Elena », in via Puglie, ha avuto luogo la consueta festa dell'Albero dell'Educatorio che pure intitola alla Regina, per festeggiare il genetliaco della Sovrana che ne è la Patrona e la generosa benefattrice. Il Patronato delle signore dell'Educatorio colla somma di lire 3000 elargita dalla Regina, ha fatto larga distribuzione di doni ai trecento bambini che sono accolti da quella benemerita istituzione, così che tutti ebbero cose utili e dilettevoli, abiti, mantelli, scarpe, grembiuli, giocattoli, dolci e frutta.

La simpatica festa fu allietata da canti corali, musica, esercizi ginnastici, recitazione di poesie, sotto la direzione delle maestre dell'Educatorio. Un elevato discorso pronunciò il vice-presidente cav. Casciani, in assenza del presidente conte Campello che trovasi al fronte.

Intervennero alla festa: il sindaco Principe Colonna, S. E. Rosadi sottosegretario istruzione, S. E. Cottafavi sottosegretario agricoltura, comm. Cavazzuti per il Ministro istruzione, comm. Cruciani-Alibrandi per Deputazione provinciale, prof. Tentori preside liceo « Torquato Tasso », cav. D'Andrea per il provveditore agli studi.

Si scusarono di non poter intervenire S. E. Salandra e il prefetto comm. Aphel.

Erano presenti molte signore del Patronato; in luogo della presidente assente da Roma, facevano gli onori la vice-presidente marchesa Leonardi Di Bagno e la segretaria signora Bertini.

Del *Consiglio direttivo* dell'Educatorio, oltre il vice-presidente Casciani e i due direttori Palatta e Paolucci, erano presenti i signori Caputi, Pindietti, Giandolini De Franciscis, Pallottino, Cordon de la Tour, Lautenay. Il comm. Cagli, altro vice-presidente, si è scusato perchè ammalato.

Verso la fine della bella simpatica festa è giunto, reduce dal fronte, il conte Campello con la sua gentile signora.

37.000 lire scomparse dallo studio di un medico

In via Quintino Sella, 39, abita — con la signora e quattro figli — il dott. Michelangelo Agamennone, che è medico stimato, professionista e specialista nelle malattie della pelle. Ha nella stessa casa un gabinetto di consultazioni.

Nel gabinetto, signorilmente arredato e dove nulla manca di ciò che occorre all'arte medica, è conservata anche una biblioteca, ricca di opere pregevoli, Riviste, libri moderni e antichi, volumi in-folio che trattano di lettere, di arte, di medicina, riempiono gli alti scaffali, testimoni di un diuturno e paziente lavoro.

I libri del dottor Agamennone — il privilegio era riserbato ai più grossi, agli in-folio ben rilegati in pergamena — avevano una... specialità, se non unica, certo molto... rara: oltre a contenere preziose nozioni, contenevano anche preziose... cartelle di rendita.

Il segreto che doveva rimanere — come le cartelle — di proprietà esclusiva del dottore, è stato svelato e mentre i libri sono rimasti ricchi del loro.... sapere, si sono alleggeriti degli altri valori.

Se ne accorse ieri sera, con dolorosa sorpresa il dottore, quando, rinchiusosi nel suo studio, volle consultare i volumi. Erano scomparse cartelle di rendita per trentasettemila lire.

Fatta la sorpresa, nacque subito il sospetto: riferiamo a puro titolo di cronaca.

Il giorno 4 ultimo scorso si era licenziata dalla famiglia del medico una ragazza che vi prestava servizio da parecchio tempo e si era licenziata con una certa premura di raggiungere subito un'altra famiglia dove essa diceva, aveva trovato un trattamento che maggiormente le conveniva.

Questo licenziamento, messo in rapporto con piccoli furti che da qualche tempo si verificavano in casa del medico e col contegno un po' strano della ragazza, divenuta inopportunamente troppo accorta, spesso schiva, sovente misteriosa e invadente, ha fatto nascere il sospetto... E non sembra molto difficile mettersi sulle tracce del ladro. Di più non possiamo dire.

Sappiamo che iersera stessa il dottor Agamennone si diede a ricercare la ragazza, della quale più nulla aveva saputo dopo il giorno 4; e che a queste ricerche attende con premura anche il commissario di Castro Pretorio, presso il quale è stato denunziato il furto.

Un ladruncolo

Americo Mari, di Carlo, da Roma, abitante a Centocelle, alla seconda via Militare, è un ragazzo dodicenne che promette bene. Ieri l'altro, trovata incustodita l'abitazione di certa Maria Ciucci, fu Luigi, di 55 anni, da Tagliacozzo, sita al vicolo Mandrione N. 4, vi si introduceva e rubava un anello d'oro ed un orologio di nichel. La Ciucci denunciava il furto al Commissariato; ed il delegato Chiaravini, efficacemente coadiuvato dagli agenti Cipresei, Romani, Liotta e Lopez, eseguiva pronte indagini e riusciva a trarre in arresto il ladruncolo.

Furto in via in Aquiro

Stamane il signor Luigi Fraticelli, proprietario del negozio di via in Aquiro, 71, ha denunziato al commissario di P. S. di Trevi che i ladri la notte scorsa, aperto lo sportello d'una vetrina esterna mediante rottura del lucchetto della sbarra di protezione, gli hanno rubato ombrelli, borsette e portafogli di cuoio per un valore complessivo di 300 lire.

Sfregiata dal fidanzato

Lui: Forti Antonio, di 28 anni — non meglio identificato — abitante in via Ariosto 12. *Lei*: Cavalli Quirina di Vincenzo, di 22 anni, da Nettuno, portiera in via Napoli 5.

Erano stati fidanzati; ma poi non sappiamo bene per quali motivi si erano lasciati. Anzi precisiamo: *lei* aveva lasciato *lui*.

Ma Antonio non si era potuto mai dar pace di questo abbandono e circondava Quirina di insistenti preghiere affinchè tornassero a riappacificarsi. Ma Quirina non voleva più saperne del suo ex-fidanzato.

Stamane Forti Antonio si è presentato di buon'ora in casa della Cavalli. La donna era ancora in letto. Egli ha ripetuto le sue insistenze con maggiore decisione; e poichè la Quirina ha persistito nel rifiuto, ha tolto da una manica della giacca — dove l'aveva abilmente nascosto — un rasoio e con quello l'ha colpita al volto. Al Policlinico — dove è stata trasportata — Quirina Cavalli è stata dichiarata guaribile in 12 giorni. Ma il suo volto resterà deturpato; lo sfregio è permanente.

Recita di beneficenza pro-lana ai soldati combattenti

La recita di beneficenza al « Valle » pro-lana per i soldati combattenti, riuscì una nuova eloquente manifestazione di gentilezza e di patriottismo della scuola normale *Margherita di Savoia*.

Il pubblico, scelto e numeroso, fra cui notavansi S. E. la contessa Manfredi con le graziose figliuole, il comm. Corradini, neo consigliere di Stato con la gentile signora, le dottoresse Maria e Bice Romano, applaudì commosso le felici interpretazioni dei due lavori drammatici: *Trieste nostra!* e *Nel nome d'Italia*, nei quali Alere Flamman ha infuso il sacro fuoco di una anima veramente italiana.

La direttrice, dott.ssa Maria Romano e le intelligenti fanciulle, improvvisate attrici, possono andare orgogliose di aver compiuta una bella opera di bontà e di patriottismo.

Un appello agli italiani di Costantinopoli residenti in Roma

I membri della colonia italiana di Costantinopoli, rifugiatisi a Roma, in seguito alle presenti contingenze, sono invitati a volersi riunire domenica 9 corrente alle ore 11 1|2 ant. nella sede della Società Nazionale *Dante Alighieri*, in via della Stelletta n. 23.

Scopo di tale riunione sarà la costituzione, fra i membri suddetti di un Comitato incaricato di occuparsi, in modo assiduo e con speciale sollecitudine, dei giovani italiani di Costantinopoli ora combattenti sotto le bandiere della Madre Patria, a fine di procurar loro, nella più larga misura, ogni assistenza morale di cui avessero bisogno e che consisterebbe segnatamente nel visitare coloro che, feriti, trovansi ricoverati in varii ospedali della Capitale, nel facilitare la trasmissione di notizie reciproche fra essi giovani e le loro famiglie rimaste all'estero, nel mettersi, in una parola, a completa disposizione di questi valorosi militi per qualsiasi eventualità ove un aiuto disinteressato ed assolutamente fraterno fosse loro necessario.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

202 milioni in più nel primo semestre 1915-16

Il primo riassunto (in base a notizie telegrafiche), delle principali entrate erariali nel semestre chiuso il 31 dicembre scorso, indicava nella somma totale di 197 milioni di lire l'aumento verificatosi in confronto dell'esercizio precedente.

Da ulteriori più esatti accertamenti risulta che tale aumento sale a 202 milioni.

La differenza in più deriva dalle tasse sugli affari che crebbero non soltanto di due milioni e 732 mila lire, bensì di 7 milioni e 316 mila lire.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ,riunitosi ieri, ha deliberato sui seguenti argomenti:

Modificazioni all'ordinamento fondiario della colonia Eritrea, approvato con regio decreto 31 gennaio 1909 numero 378;

Accordo per lo scambio diretto dei pacchi postali ordinari e assicurati tra il Regno d'Italia e la colonia britannica degli Stabilimenti dello Stretto, firmato in Londra il 21 dicembre 1915;

Schema di decreto che disciplina in modo uniforme la materia degli annullamenti dei crediti gabellari di qualsiasi natura;

Schema di decreto che stabilisce l'indennità giornaliera ai sottufficiali richiamati dal congedo;

Schema di decreto riguardante la cessione di ricoveri e di aree ai comuni delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Convenzione suppletiva per la ripartizione del sussidio chilometrico concesso alla ferrovia Fano-Fermignano;

Schema di disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Savona.

Il ministro di Cina al Quirinale

Stamane alle 11.30, in berlina di Corte, il nuovo ambasciatore di Cina, Wang-Konang-Ky, si è recato al Quirinale per presentare le credenziali al Luogotenente del Re, Duca Tommaso.

Accompagnavano l'Ambasciatore il cerimoniere di corte, duca di Fragnito, e il primo segretario di legazione Ly.

L'on. Riccio

L'on. Riccio, ministro delle Poste, è partito ieri sera per l'Abruzzo col treno delle 19,55.

Nel Gabinetto della Pubblica Istruzione

In seguito alla nomina del comm. dottor Antenore Cancellieri a direttore generale per l'istruzione primaria e popolare, l'on. Ministro Grippo ha nominato suo capo di gabinetto il comm. dott. Ugo Frascherelli, capo sezione di prima classe nel Ministero della Pubblica Istruzione e segretario particolare il cav. dott. Omero Ranelletti, primo segretario nel Ministero stesso.

ALLA MINERVA

Con decreti Luogotenenziali in data d'oggi sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

— Approvazione del passaggio del prof. Egidio Gorra da membro effettivo a membro non residente del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

— Autorizzazione al Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano ad accettare il Legato di Lire 8000 disposto dal fu dott. Giacomo Bianchi.

— Nomina del prof. Vincenzo Volpe a Presidente del R. Istituto di Belle Arti di Napoli.

— Istituzione di Corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra per gli studenti del 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi.

Pel Natale del Tricolore

Un telegramma al Re

REGGIO EMILIA, 9. — Dopo la vibrante, alta, patriottica commemorazione del Tricolore, in occasione del 119.o anniversario della proclamazione a vessillo nazionale, è stato inviato a S. M. il Re il seguente nobilissimo telegramma:

« *Sua Maestà il Re — Zona di guerra.*

Reggio, rievocando oggi solennemente, per iniziativa e volontà della gioventù studiosa, il « Natale » del santo vessillo dell'Italia una, invia a Voi, che così degnamente comandate le forze armate della Patria e siete il custode e l'araldo della nostra tradizione e del nostro diritto, l'augurio fervido della vittoria, nel nome divino d'Italia ».

Ci sembra oggi più che mai doveroso richiamare l'attenzione del Governo affinchè la sacra e storica data — 7 gennaio — sia decretata d'ora in poi festa nazionale.

Asserite dichiarazioni del Papa

sulla reintegrazione del Belgio

PARIGI, 9.

Il *Petit Journal* ha da Le Havre che un cappellano belga, il gesuita Henussi, tornato da Roma, ha annunziato a un migliaio di soldati dopo la messa al campo, che Benedetto XV gli ha dichiarato esplicitamente che egli non avrebbe mai consentito ad avanzare i suoi buoni uffici per la pace, se il Belgio non venisse almeno ricostituito col suo territorio nella pienezza della sua libertà e dei suoi diritti internazionali, e ciò senza pregiudizio di una adeguata indennità che verrebbe fissata secondo un computo minuzioso e senza contare il restauro di tutti i monumenti, la ricostruzione delle officine, delle case e la restituzione dei beni tolti ai privati.

Il genetliaco della Regina Elena a Valona

VALONA, 8.

La città è imbandierata in occasione del genetliaco della Regina Elena.

Sulla piazza, presenti le autorità militari e civili, il Comandante del Corpo speciale ha ricordato le grandi virtù ed il magnanimo cuore della nostra Regina, che col suo sorriso allieta le madri, le spose, le fidanzate degli eroici nostri feriti. Ha enumerato le glorie d'Italia ed il valore delle nostre truppe; ha rievocato le nobili gesta compiute dallo Stelvio all'Isonzo.

Poi, in nome del Re, ha consegnato le medaglie al valore.

Le truppe hanno sfilato in parata, fra la ammirazione degli albanesi.

MASTROVITI.

La nostra guerra

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 9 Gennaio 1916.

Continua vivace l'azione delle opposte artiglierie su tutta la fronte. In montagna il mal tempo ostacola le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbe qualche azione di piccoli riparti verso Monte Croce Carnico ed alle trincee di Dolje presso Tolmino con esito a noi favorevole.

CADORNA.

La nostra guerra esaltata in Olanda

AMSTERDAM, 9.

Il giornalista olandese Wagenvoort, che ha vissuto lungamente in Italia, scrive nel *Nieuwe Courrage* dell'Aja un articolo in cui descrive le enormi difficoltà che le truppe italiane debbono superare sulle Alpi per combattere gli austriaci. Sul teatro occidentale del Belgio ed in Francia sono state costruite trincee protettrici sul terreno conquistato; ma sulle Alpi la costruzione delle trincee deve compiersi sulle rocce ed esige un lavoro formidabile.

L'esercito raccoglie tutto l'amore del popolo che si batte interamente con esso, perchè il successo di una grande lotta nazionale non ha soltanto bisogno che i combattenti siano valorosi e pronti a sacrificarsi, ma devono sentire che il popolo unito si trova dietro di essi e li applaudisce e li incuora: e questo è il caso dell'Italia, che segue il suo esercito con vibrante entusiasmo e commovente affetto.

L'on. Celesia visita i feriti

GENOVA, 8. — Alle ore 14 l'on. Sottosegretario di Stato Celesia, accompagnato dal prefetto comm. Rebucci, si recò a visitare la sezione dell'ospedale territoriale a Pammatone. Si trovavano a riceverlo il Presidente e gli amministratori, che poi lo accompagnarono nella visita dei locali.

L'on. Celesia alle ore 15, dopo aver visitato anche l'Ospedale civile, congratulandosi col personale e con le suore per il perfetto funzionamento della pia opera, uscì ossequiato dai presenti.

Le elezioni dei Consigli notarili

Con decreto luogotenenziale, le elezioni parziali dei Consigli notarili, che dovrebbero aver luogo nel primo bimestre del l'anno 1916, sono rinviate al primo bimestre dell'anno 1917.

Il Prestito Nazionale

Un opportuno opuscolo del Credito Italiano

In tutta Italia si va organizzando e si è già iniziata, con largo concorso di tutte le classi, la propaganda per il nuovo prestito nazionale il di cui successo sarà indubbiamente degno del nostro paese.

A questa opera di volgarizzazione pratica e di diffusione delle necessità della nostra finanza nell'ora presente, il Credito Italiano ha voluto, con lodevole iniziativa, portare con la pubblicazione di un interessante opuscolo che sarà lanciato in un milione di copie, il suo valido contributo. E' uno scritto che ha il grande merito di essere preciso, pratico e convincente. Con una riuscita copertina a colori del Mazza, l'opuscolo nell'interno è riccamente illustrato da disegni originali e suggestivi del Rubino. La materia poi è esposta con chiarezza, trattando del prestito non soltanto nelle sue caratteristiche intrinseche, ma altresì in relazione al mercato monetario, alla fluttuazione degli interessi, all'andamento dei corsi, alle condizioni della finanza e dell'economia italiana.

Tutti i capitalisti, tutti i risparmiatori, tutti gli amministratori di patrimoni altrui faranno bene a leggere e meditare questa pubblicazione, che offre loro gli elementi positivi per farsi un'idea esatta e precisa della convenienza dell'investimento.

Affermata la necessità della mobilitazione del capitale e del risparmio, per l'immancabile successo del prestito il quale deve concorrere non solo alla vittoria delle armi ma altresì ad alimentare l'agricoltura, l'industria e il lavoro, l'opuscolo passa ad esaminare l'emissione del nuovo prestito che presenta un'occasione propizia per gl'investimenti. Infatti, chi sottoscrive al prestito pagando L. 97.50, magari anche in più rate, avrà un interesse netto del 5.13 %. Ma, poichè verrà rimborsato tutto, fra il 1926 ed il 1941, alla pari, il beneficio di L. 2.50 ogni 97.50 impiegate, che in tal modo è riservato con matematica sicurezza all'attuale sottoscrittore, fa salire il reddito effettivo del prestito al 5.20 %. E' quindi un interesse di guerra che neanche in tempo di pace si potrebbe sperare di ottenere da valori mobiliari della sicurezza dei titoli di Stato italiani.

La solidità poi del bilancio italiano e la rigida onestà della finanza nazionale sono le migliori garanzie perchè gl'impegni assunti verranno mantenuti a costo di qualunque sacrificio. Sempre lo Stato italiano corrispose ai suoi impegni e pagò puntualmente i suoi creditori anche nel periodo più difficile della sua formazione quando le condizioni finanziarie erano pessime e le entrate erano appena 5.385 milioni di lire. Non v'è quindi dubbio che il Governo saprà far fronte alle odierne spese di guerra per quanto siano elevate, ora che la forza contributiva del paese è aumentata, la ricchezza è accresciuta, le industrie si sono intensamente sviluppate ed il bilancio dello Stato dispone di tre miliardi di entrate.

Ognuno deve quindi sottoscrivere al nuovo prestito: con tutta la propria potenzialità; con l'intiero impiego delle riserve disponibili, facendosi anticipare dalle Banche le somme dei futuri prevedibili risparmi. E' un dovere verso il paese e sè stessi, perchè, contribuendo al finanziamento della guerra si rinsalda il pubblico bilancio; si dà forza ai valori di Stato ed alla carta-moneta; si aiuta a resistere e a combattere contro l'asprezza dei cambi esteri e l'elevamento dei prezzi delle merci; si alimentano le produzioni ed i commerci; si procura lavoro alla classe operaia.

Gli Archivi notarili concorrono con più milioni

Anche gli Archivi notarili concorrono col loro sopravanzi al Prestito Nazionale. Infatti, essendo corsa la voce che in tali sensi era stata fatta proposta al Ministro Guardasigilli on. Orlando, ci siamo rivolti al cav. Bilotti Ferdinando ragioniere del Ministero di G. e G., preposto da più anni alla direzione della contabilità degli Archivi, per avere in proposito più precise informazioni. Il Bilotti ci ha confermato senza reticenze la notizia, e a nostra richiesta aggiunse:

— Nulla di speciale nella mia proposta, che, nel momento attuale, non può conferire alcun merito, sibbene costituisce un preciso dovere che, al mio posto, qualsiasi funzionario, sinceramente italiano, avrebbe compiuto. Quanto al vantaggio che l'operazione reca agli Archivi, nessuna spiegazione dovrei dare. Io sono convinto di due cose: 1.o che il fondo dei sopravanzi, per quanto costituito da somme uscite dalla cassa degli Archivi e rappresentanti superi effettivi di gestione, amministrati fuori degli Archivi stessi, sia sempre di loro pertinenza quantunque con vincolo collettivo e indivisibile; e che perciò non se ne possa disporre se non per l'amministrazione di tali Enti, e nei limiti stabiliti dalla legge speciale — 2.o che il miglioramento morale ed economico del personale di quegli uffici e la riforma amministrativa di essi, siano stati appena iniziati con la legge 16 febbraio 1913, e devono essere completati; e che riforma e miglioramento potranno essere tanto più possibili e solleciti, quanto maggiori saranno le somme accumulate e disponibili.

Ora l'investimento di tali somme (almeno sino alla concorrenza di tre milioni e anche più) in titoli di Stato, risponde perfettamente a tali concetti: consolida meglio anzitutto il « Fondo dei sopravanzi », rendendo meno facile l'erogazione della parte di capitale investita; assicura a questa parte un maggiore profitto dalla maggiore rendita, quasi doppia di quella che normalmente dà la Cassa Depositi e Prestiti, depositaria dei detti sopravanzi.

E richiesto il cav. Bilotti se la proposta sia stata accettata:

— Io non so — ci ha risposto — quale sarà in definitiva l'esito della proposta; ma il capo-ragioniere al quale l'ho presentata, e che già vagheggiava qualche cosa di simile, l'ha accolta con entusiasmo, e spero di trovarmi nel vero ritenendo che non minore accoglienza essa abbia avuto l'onore di avere da S. E. il Ministro e dal Sotto-segretario di Stato, come spero l'avrà presso il Ministero del tesoro.

La sottoscrizione a Genova

GENOVA, 9. — La sottoscrizione per il nuovo prestito si annunzia a Genova abbastanza florida. Fra le prenotazioni importanti già ricevute dal Credito Italiano possiamo rendere note le seguenti: Ditta N. Sanguinetti e C., Pontedecimo, lire centomila; Michele Sanguinetti della Ditta N. Sanguinetti e C. di Pontedecimo, lire centomila; comm. Adriano Peloggio, lire cinquantamila; marchesa Teresa di Bora Pallavicino, centomila; marchesa Vittoria Spinola vedova Pallavicino, trecentomila; marchese Domenico Pallavicino, un milione e centomila; Docks cotoni, centotrentamila; Agenzia Italiana di Juta, cinquecentomila; Sorveglianza Società Anonima Italiana, cinquantamila; Fratelli De Cavi, centocinquantamila.

Adunanze a Milano per la propaganda.

MILANO, 9. — Si è radunata alle ore 16 presso la Camera di Commercio la Commissione di propaganda generale del prestito nazionale.

Fra i presenti si notavano i senatori Salmoiraghi, Greppi, Mangili, Ricci, Albertini, Canzi, Della Torre, i deputati Meda, Agnelli, De Capitani, Salterio, Gasparotto, l'on. Candiani, ed erano rappresentate associazioni politiche di varie tendenze.

Presiedeva il senatore Salmoiraghi. Fu nominato presidente della Commissione il senatore Greppi.

Aprì la discussione sopra le varie forme di propaganda e sui mezzi più acconci per rendere accessibile ai cittadini la soddisfazione del dovere patriottico di sottoscrivere il prestito, il presidente Salmoiraghi.

Fu dato mandato al Presidente di scegliere una sottocommissione, la quale debba occuparsi con lui del modo con cui rendere pratiche le idee svolte nella discussione.

Nei saloni della Camera di Commercio ha avuto luogo pure nella giornata di oggi l'adunanza del gruppo agrario per la propaganda del prestito nazionale nelle campagne.

Erano fra i numerosi intervenuti gli on. Nava, Belotti, Salterio, Meda, Borromeo, Valvassori-Peroni, Venino Cornaggia, consiglieri provinciali, il prof. Alpe, presidente della Società agraria di Lombardia e molti altri rappresentanti di Società agrarie diverse.

Presiedeva l'adunanza l'on. Meda del Comitato centrale esecutivo.

Esposti dal presidente i motivi dell'adunanza ed invitati i presenti a costituire una Commissione direttiva del lavoro di propaganda da compiersi nelle campagne, i convenuti hanno nominato presidente della Commissione stessa l'on. Salterio e vice-presidente il prof. Alpe, dando mandato al presidente di accordarsi col Comitato centrale per la nomina di una Commissione esecutiva.

La Cooperazione Agraria

PIACENZA, 9. — La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza ha chiamato a raccolta in questi giorni le Cooperative agrarie di acquisto sue federate, perchè si facciano alacri e fattive propagandiste a favore del nuovo prestito nazionale.

Si apprende poi che questa Cassa di Risparmio ha deliberato la sottoscrizione di tre milioni.

Per il ministro norvegese a Roma

CRISTIANIA, 9.

Il Governo proporrà allo Storting l'istituzione di un posto di Ministro a Roma che sarà anche accreditato presso il Governo svizzero a Berna.

DOPO IL PROCESSO DOEBBING

La inchiesta

Dopo tutto quanto è stato scritto in questi giorni intorno agli incidenti del processo Doebbing-*Messaggero* questo può rilevarsi con certezza, e cioè che l'opinione pubblica ha mostrato di voler luce piena intorno alle condizioni dell'amministrazione della giustizia in Roma. Per fare questa luce, le autorità superiori non hanno mancato di disporre la necessaria inchiesta: inchiesta che non è condotta dal Primo Presidente della Cassazione, che per il suo grado e per le norme dell'ordinamento giudiziario non poteva personalmente occuparsene, ma è stata affidata dal Ministro Guardasigilli al Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello, comm. Cataldo Schiralli.

La persona di questo magistrato, intelligente, solerte, adamantino è segno sicuro che la inchiesta sarà eseguita con rigidi criteri di giustizia e di dignità e che i provvedimenti che appariranno necessari saranno presi con fermezza e con sollecitudine.

L'on. Orlando ed il senatore Mortara non sono uomini da subire influenze parlamentari e d'ogni altro genere: e perciò l'attesa epurazione potrà questa volta ottenersi — com'è nel desiderio di tutti —: com'è specialmente nel desiderio di molti magistrati, della grande maggioranza, anzi, dei magistrati, i quali sono degni per carattere, per ingegno e per dottrina dell'altissima funzione che esercitano, ed il cui prestigio viene ad offuscarsi dalle cattive qualità dei pochi che siano deficienti e disonesti.

Certo una inchiesta di questo genere in un ambiente vasto come quello di Roma non potrà eseguirsi con prontezza e con efficacia di risultati se l'opera di chi compie la inchiesta non è sorretta e confortata dall'aiuto del foro e della magistratura.

I nostri Consigli professionali, che troppo si attardano ad esplicare delle funzioni di pura amministrazione, per così dire, e che raramente si impongono questioni che interessano più profondamente e più sostanzialmente la vita professionale, *possono* e *debbono* mostrare in questa circostanza di essere davvero l'esponente della grande maggioranza del foro, che non è legata ad alcuna clientela e che desidera di potere con piena coscienza e con piena libertà esercitare il proprio ufficio.

E così l'Associazione dei magistrati, che ha sempre ritenuto necessario agli interessi ed alla dignità della magistratura un'opera di risanamento, potrà fornire alla inchiesta rivolta a questo scopo, elementi di non dubbia importanza. Non la caccia all'uomo e il gusto dello scandalo deve ispirare l'atteggiamento di quanti intendono cooperare a questa opera salutare; ma il desiderio che è in tutti vivissimo di portare l'amministrazione della giustizia a quell'altezza di dignità che le nostre tradizioni ed i nostri progressi richiedono.

g. g.

La questione della coscrizione inglese

Non vi saranno elezioni generali

LONDRA, 9.

Ormai la questione della coscrizione è una questione definita. I radicali si sono accorti dell'enorme errore commesso ostacolando la legge che è voluta dalla maggioranza del popolo; ed i loro giornali, meno l'incorreggibile « Daily Express », hanno abbandonato l'idea delle elezioni generali. Gli oppositori si sono benissimo persuasi che le elezioni chiuderebbero a loro ed ai loro partiti le porte della Camera dei Comuni e non ne parlano più. Anche gli irlandesi che in prima lettura votarono contro la legge, quantunque l'Irlanda non fosse compresa nel progetto, lasciano comprendere che in seconda lettura voteranno a favore. Come vi dicevo, il numero dei voti di opposizione andrà sempre diminuendo.

Il Governo sente ormai di avere con sè l'opinione pubblica, il paese intiero, e potrà procedere con maggiore energia ad operazioni successive.

Il «Times» si mostra lieto di questa soluzione e soltanto si duole che nella loro esposizione della necessità della legge Kitchener ed Asquith, l'uno alla Camera dei Pari, l'altro ai Comuni, abbiano parlato in tono piuttosto remissivo, e come scusandosi del provvedimento mentre avrebbero potuto affermare con energia la assoluta necessità del provvedimento.

Le preoccupazioni economiche

Anche le preoccupazioni di carattere industriale e finanziario che erano state causa delle esitazioni di Runciman e di Mac-Kenna si sono dileguate, dopo le pubblicazioni statistiche del traffico inglese pel 1915.

Bisogna notare che l'Inghilterra ha dovuto rinunziare ai 54 milioni di sterline della esportazione nei paesi con i quali è in guerra. Eppure malgrado che milioni di uomini siano o alla guerra, o occupati in fabbriche di proiettili, munizioni ed armi, o in qualsiasi modo sottratti alle industrie per servire la guerra, l'Inghilterra ha esportato 315 milioni di sterline, cioè più che negli anni 1908 e 1909. Ma la cifra più notevole è quella della esportazione del dicembre scorso paragonata a quella del dicembre 1914. Dopo soli 5 mesi di guerra, con pochi soldati sottratti all'industria, l'Inghilterra esportò per 26 milioni, mentre nel 17.o mese di guerra, con tre milioni di arruolati nell'esercito e nella marina, l'esportazione è salita a 34 milioni.

In ciò sta la ragione delle non presentate dimissioni dei due ministri, del Commercio e delle Finanze.

Esportazione di campeggio permessa in Italia

KINGSTON (Giamaica), 9.

Il Governo ha permesso l'esportazione nei porti italiani del legno campeggio e dei lavori di legno campeggio.

La Spagna e l'Intesa

MADRID, 8.

Il Ministro di Svizzera in Spagna annuncia che secondo una Convenzione intervenuta tra le Potenze dell'Intesa e la Svizzera, tutte le merci spagnuole potranno essere imbarcate a destinazione della Svizzera, a condizione che le polizze di carico siano indirizzate alla Società Svizzera di vigilanza economica.

Preoccupazioni austriache per la mancanza dei viveri

ZURIGO, 9.

La discesa della valuta e l'aumento del prezzo della farina sono i due argomenti del giorno in Austria, il disagio è l'argomento del giorno in Germania. Costretti a comprare quante più merci possono nei paesi neutrali, sospetti di procedere alla fabbricazione di una massa di carta monetata tipo prestiti di guerra, preparati a emetterne di nuovi, i due Imperi attraversano una crisi di valuta anche più grave di quella economica.

Il direttore viennese della *Lombard Bank* deve convenire nella *New Freie Presse* che il disagio generale si risente, meno che in ogni altro paese in Inghilterra (affermazione che confuta recisamente la nota dichiarazioni di Helfferich al Reichstag) e stima che si possa rimediare al disagio degli Imperi Centrali, ma indica misure vaghe ed imprecise.

Il fenomeno in Svizzera si avverte molto anche per i grandi sforzi degli agenti delle banche tedesche di collocare «stoks» del prestito di guerra.

La *Neue Zurcher Zeitung* scrive costituire ciò un pericolo per le Borse del paese ed aggiunge: Nel nostro paese accanto alla propaganda diretta delle grandi banche germaniche vi sono agenti di banche tedesche per la vendita di prestiti di guerra germanici che riescono a collocarne notevolissimi importi tra il pubblico rilevando il basso corso del mercato, onde sicura è la speculazione sulla valuta.

Il giornale chiede alle banche che non facciano più anticipazioni su prestiti di guerra stranieri. Consiglio importante, anche perchè i Tedeschi pagano i fornitori con prestiti di guerra. Ciò dimostra pure come non è facile collocare più in Germania prestiti. L'Austria fa uguale cosa.

Quanto all'aumento della farina in Austria la *Arbeiter Zeitung* scrive che si è levato un grido di indignazione tra tutte le famiglie dell'Austria, specialmente perchè, quando lo Stato assunse l'acquisto e la distribuzione dei macinati, si credeva ad un provvedimento razionale per la riduzione dei prezzi, mentre invece questi sono aumentati. I prezzi sono cresciuti in modo che oggi una famiglia di cinque persone, ricevendo 1400 grammi per testa a settimana fra pane e farina, subisce una maggiore imposizione di corone 49,60 all'anno. Il giornale conclude che la mercede degli operai è assorbita dall'enorme rincaro e nessun altro peso essi possono sopportare.

La Boemia sotto il terrore

ZURIGO, 9.

A Praga continuano le perquisizioni e gli arresti, quasi tutti di soci della disciolta Federazione ginnastica « Sokol ».

Gli organi della polizia penetrarono negli stabilimenti musicali e sequestrarono tutte le canzonette popolari czeche. Hanno sequestrato e proibito di cantare l'inno nazionale czeco *Hei Slovane* che, di solito, si eseguiva anche nelle feste ufficiali e che fu cantato alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sono state sciolte tutte le Società corali czeche, con rigorosa proibizione ai loro membri, di cantare canzoni czeche.

La popolazione di Praga è vivamente impressionata dal procedere brutale delle autorità. Intanto si annunciano nuove diserzioni. La propaganda anti-austriaca fra i soldati czechi fa continui progressi.

Il vero nemico dell'Austria

Ieri pubblicammo un telegramma da Zurigo, nel quale il corrispondente di guerra delle « Basler Nachrichten » di Basilea rileva che il capo dello Stato Maggiore austriaco generale Conrad de Hetzendorf ha dichiarato che il « vero nemico » dell'Austria è l'Italia e aggiunse: « Con l'Italia non possiamo ammettere una situazione a metà; « il pugno corazzato » deve imporre qui una pace durevole ».

Veramente i nostri nemici fanno in guerra uno spreco di pugni. Non bastavano il pugno e i chiodi di Hindenburg, lo storico pugno di ferro di Bismarck, i molti pugni sul tavolo di Guglielmo, i pugni nel costato della povera gente dei poliziotti austro-tedeschi. E' venuto anche il pugno corazzato di Conrad. Occhio alla corazza! Essa potrebbe impedire la articolazione delle dita.

Questo Conrad — è bene ripeterlo a quelli che ancora non lo sapessero — che chiama l'Italia il « vero nemico » dell'Austria, è stato il cattivo genio del trucidato arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono degli Absburgo, al quale, nella sua ossessionante italofobia, aveva consigliato di attaccare l'Italia, quando era immersa nel dolore per la catastrofe tellurica di Reggio e Messina, per vincerla — diceva — più facilmente. Questo Conrad fu uno dei più ascoltati consiglieri quando fu deciso l'« ultimatum » alla Serbia, che provocava la conflagrazione europea. Questo Conrad infine, mediocrissimo soldato, si era creata a corte una popolarità per la sua avversione agli italiani ed osa ora chiamare l'Italia il « vero nemico », invertendo le parti, mentre fu proprio lui che avversò, ostacolò, come capo del partito militare, ogni concessione, che qualche uomo politico dell'Austria, meno imbevuto di militarismo e più avveduto, riteneva fare agli Italiani della Regione Giulia, del Trentino e della Dalmazia. Fu il Conrad uno fra i più accaniti oppositori al progetto dell'Università italiana a Trieste, perchè — diceva lui — troppo vicina a Pola, dove si tiene in pugno (sempre il pugno) la potenzialità marittima dell'Adriatico insidiato dalla « alleata ».

A guerra finita bisognerà bene ricordarsi di questa losca figura che, con la sua brutalità, con la sua intransigenza ha contribuito allo sfacelo dell'Austria.

La Germania previene Wilson circa gl'incidenti dei sommergibili

LONDRA, 9.

La Germania prevede evidentemente che un suo sommergibile venga accusato dell'affondamento del Persia e per prevenire una probabile Nota americana, la diplomazia tedesca si è affrettata a trasmettere agli Stati Uniti una dichiarazione, che può apparire strana per il momento in cui viene fatta, nella quale spontaneamente offre di indennizzare i cittadini americani per quegli eventuali danni che essi abbiano patito o possano subire in seguito ad affondamenti compiuti da sommergibili tedeschi. L'Ambasciata tedesca ha fatto pubblicare ieri sera a New York di avere ricevuto istruzioni da Berlino di risolvere la controversia del Lusitania in modo soddisfacente per gli Stati Uniti.

Riportando questo annunzio, alcuni giornali americani hanno pubblicato che la Germania è disposta a sconfessare l'affondamento del Lusitania e ad ammettere che il siluramento fu illegale, ma imposto in circostanze attenuanti. Ma queste soddisfazioni non sembrano contenute nella seguente dichiarazione che Bernsdorff ha consegnato a Lansing a proposito del piroscafo Fryc e che viene pubblicata dal Ministero degli Esteri americano:

« I sommergibili tedeschi nel Mediterraneo ebbero fin dal principio ordine di condurre la guerra di crociera contro le navi mercantili nemiche, soltanto secondo i principi generali del diritto internazionale. In modo particolare dovevano essere escluse le misure di rappresaglia applicate nella zona di guerra proclamata intorno alle isole britanniche. Perciò i sommergibili tedeschi avevano autorizzazione di distruggere le navi mercantili nemiche nel Mediterraneo, ossia le navi per passeggeri e le navi da trasporto di merci, solo se avessero cercato di scappare od avessero opposta resistenza; e soltanto dopo che ai passeggeri ed agli equipaggi fosse stato concesso di porsi in salvo. Tutti i casi di distruzione di navi mercantili nemiche nel Mediterraneo causate da sommergibili tedeschi sono oggetto di speciali indagini ufficiali oltre ad essere sottoposti ad un regolare giudizio da parte della Corte delle Prede ad ogni qualvolta vi siano coinvolti interessi americani, il governo tedesco ne comunicherà i risultati al governo americano. Così sarà fatto anche per il caso del Persia, se le circostanze lo richiederanno. Nel caso che i comandanti dei sommergibili tedeschi non obbediscano agli ordini loro dati, verranno puniti. Inoltre, il governo tedesco risarcirà i danni prodotti di morti e di feriti ai cittadini americani. »

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale ha iniziata la discussione del bilancio preventivo 1916, dopo avere udita la coscienziosa relazione dell'assessore al ramo.

Il consigliere De Clementi fa due interpellanze alla Giunta: sul servizio medico, facendo vedere come la città non abbia quasi più medici, essendo stati quasi tutti chiamati a prestar l'opera loro nell'esercito; e sul calmiere, che — osserva — così com'è, è diventato una burletta, o sarebbe meglio toglierlo. Gli rispondono: l'assessore sig. Ferrari, dichiarando che la Giunta ha fatto quanto ha potuto nell'interesse della popolazione, ne' riguardi dell'applicazione del *calmiere*; l'assessore cav Betti ha fatto infruttuosamente pratiche presso la Direzione Generale di Sanità, perchè fossero riparate le gravi deficenze del servizio medico; ed il Sindaco che farà trascrivere l'interpellanza al riguardo, e la rimetterà alla Direzione Generale della Sanità.

Il consigliere Comucci riprende l'interpellanza De Clementi in merito al *calmiere*, e propone un biasimo alle Commissioni preposte a tale servizio.

L'assessore avv. Annovazzi gli osserva che la cittadinanza deve chiamare le guardie, e far constatare la contravvenzione ai venditori che contravvengono ai prezzi stabiliti nel calmiere. Anche il consigliere sig. Conti si diffonde a parlare sulla *piaga* attuale, che è il caro-viveri.

Il consigliere sig. Iannetti, che per reclami pervenutigli da numerosi padri di famiglia ha visitate le scuole elementari, parla sulle condizioni igieniche, poco rassicuranti, delle nostre scuole, e invoca dalla Giunta i provvedimenti necessari La risposta del Sindaco non persuade il consigliere sig Iannetti, che replica.

Il Sindaco comunica altresì che a nome del Consiglio e della cittadinanza ha inviato un telegramma di augurio al marchese Giorgio Guglielmi in occasione delle nozze con la duchessa Grazioli Lante: il Consiglio approva.

Segue una 3.a comunicazione del Sindaco: i ringraziamenti dell'on. Calisse alla nuova attestazione di stima tributatagli dal Consiglio comunale.

Le pratiche per la costruzione di una terrazza sulle arcate dell'Arsenale Bernini e sul prossimo inizio dei lavori per l'ampliamento della Calata *Principe Tommaso* formano l'oggetto di una 4.a comunicazione del Sindaco Detti lavori, sollecitati anche dall'on. Calisse, sarebbero per ora limitati alla parte più vicina al pontile per la Sardegna. Il Sindaco, infine, partecipa che in seguito alla richiesta fattagli dalla Società *Centocelle*, perchè il godimento dei biglietti a serie fosse esteso a tutto l'anno, ha interessato in proposito gli on. Calisse e Pala che ne hanno trattato col Direttore Generale delle Ferrovie il quale ha promesso che studierà la cosa con le migliori disposizioni. E dopo ciò si passa alla discussione del bilancio.

Viterbo

LA BEFANA AI SOLDATI

DEGENTI NEGLI OSPEDALI

Anche la festa della Befana è stata convenientemente celebrata negli Ospedali militari della nostra città.

All'Ospedale militare della Rocca, per ragioni sanitarie, il pubblico non ha potuto prendere parte alla festa, come è stato fatto all'Ospedale militare della Trinità dalle Signore della Commissione di Assistenza sociale. Sono stati distribuiti in numero grandissimo sigari, sigarette, dolci, aranci, cartoline e altri svariati oggetti, provenienti in gran parte dal raccolto del grande trattenimento tenuto il 1.o gennaio alla Sala Galiana, per lodevole iniziativa del Direttore Ezio Cristofari.

Nel pomeriggio all'Ospedale della *Croce Rossa*, con l'intervento di un gran numero di signore e signori: è stato dato un bel trattenimento ai soldati ivi degenti.

Questi, riuniti nella sala del refettorio, hanno assistito ad uno scelto programma musicale, eseguito da una piccola orchestra, gentilmente offertasi; negli intermezzi è stata distribuita per varie volte una attraente pesca con tanti utilissimi oggetti.

Quindi ha parlato il comm. Ludovisi portando il saluto e il plauso di tutti ai prodi soldati riuniti nell'Ospedale, al valente Direttore capitano dott. Ricci, a tutto il personale sanitario e amministrativo, e alle Dame Infermiere sempre nobili e generose. Il prof. Coppola ha poi recitato con perfetta dizione la *Rapsodia Garibaldina* del Marradi.

Infine c'è stata una ricca lotteria con un bel premio per ogni soldato.

La bellissima festa allestita con geniale amorevolezza ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

GIURAMENTO DEGLI UFFICIALI

E SOLDATI DELLA « CROCE ROSSA »

All'Ospedale della *Croce Rossa* hanno prestato solennemente il giuramento gli ufficiali tenenti dott. Morlani, dott. Dini e sac. Petroselli, e tutti gli uomini di truppa agli ordini del maresciallo avv. Cassani.

Il giuramento è stato ricevuto dal capitano Direttore dott. Ricci, il quale ha pronunciato elevate parole di occasione.

Alla solenne cerimonia assistevano le Dame Infermiere dell'Ospedale.

MOLITURA DEL GRANO COMUNALE

Essendo col 31 dicembre scaduta la convenzione provvisoria tra il nostro Municipio e gli esercenti dei molini della città, è andata ora in vigore la nuova convenzione, ispirata a larghi criteri di intervento del Comune nella questione del grano.

Difatti, poichè il Comune dispone attualmente di 1500 quintali di grano precedentemente acquistati al Consorzio granario provinciale, esso ha stabilito una specie di rotazione nel provvedere la farina necessaria ai bisogni della città. E pertanto i due molini Cuccuini e Cuccioli in giorni determinati, dovranno molire il grano per conto del Comune, a cui dovranno sotto la sorveglianza di un agente municipale, rimettere tutto il prodotto della molitura. La farina col rendimento dell'80 0/0 verrà dagli esercenti dei molini venduta ai soli rivenditori pubblici al prezzo di lire 47 al quintale, in modo che la vendita al pubblico possa essere fissata nella misura di cent. 48 al chilo. Il Comune poi paga agli esercenti dei due molini lire 1,30 al quintale per le spese di molitura, compreso quello del trasporto. Con questi criteri proseguirà anche il successivo acquisto, molitura e rivendita del grano.

Con le spese di molitura e con quelle dell'accollo della differenza nel prezzo del grano acquistato al Consorzio provinciale e quindi fornito alla popolazione, non è certo lieve lo aggravio che ne risulta al bilancio comunale.

Nonostante ciò, diamo pieno plauso all'Amministrazione Comunale, che pur portando una nuova spesa in bilancio, ha però provveduto alla bontà del prodotto alimentare e all'arresto del prezzo, dipendente dalle condizioni del mercato nazionale, in questi momenti in cui si deve ad ogni costo assicurare la resistenza della popolazione civile nella grande guerra che si combatte.

Alatri

LO STIPENDIO DEI MAESTRI

E' ormai divenuto assai singolare il trattamento fatto dall'amministrazione scolastica provinciale ai maestri elementari, i quali non sono ancora riusciti a sapere qual'è il giorno fissato per la riscossione del loro assai magro stipendio. Ai poveri insegnanti, che, con ammirabile sacrificio, resistono allo straordinario rincaro di viveri, nonchè ad aumenti di tasse governative e comunali, sarebbe doverosissimo far trovare pronta la misera mercede. Invece sempre avviene il contrario.

E le povere maestre di campagna, che per giungere fino al paese devono attraversare lunghi e malagevoli viottoli, restano troppo spesso deluse quando non trovan giunte le Note di pagamento. Una delle più recenti prove si ha che fino ad oggi, 6 gennaio, non si è corrisposto ai maestri quello stipendio che pure era indispensabile in questi giorni di feste famigliari.

Si potrebbe domandare alla Minerva come mai questi inconvenienti si verifichino soltanto nella classe dei maestri? E' forse il premio dovuto all'alto senso di competenza e di educazione di cui dà larga prova la benemerita classe?

PER UNA FESTA AL PATRONO

Il giorno undici corr. ricorre la prima festa del nostro Patrono San Sisto. Renderà più solenne la ricorrenza la venuta del novello vescovo di Alatri mons. Michele Izzi. Oltre alla consueta fiera di merci e bestiame, si avranno solenni funzioni religiose. Il giorno 13 poi vi sarà la processione del Santo che il popolo ha decretata in ringraziamento per lo scampato pericolo nel terremoto dell'anno scorso. Si prevede un largo intervento dai paesi circonvicini.

Corneto-Tarquinia

MORTI PER LA PATRIA

Anche Corneto-Tarquinia non ha mancato di dare il suo tributo di giovani vite per la grandezza d'Italia.

Su circa cinquecento nostri concittadini, accorsi pieni di entusiasmo a combattere l'odiato, secolare nemico, caddero gloriosamente sul campo dell'onore, giusta notizie ufficiali pervenute a questo Municipio:

Nello Granella, fu Claudio; Antonio Benedetti, fu G. Battista; Luigi Serafini, di Domenico; Angelo Rosati, di Lino; Giovanni Pontani, fu Benedetto; Paolo Urbinati, fu Pietro; Pietro Cherubini, di Antonio; Antonio Scataglini, fu Paolo; Angelo Maggini, di Tommaso; Giuseppe De-Angelis, di Luigi; Luigi Rosati, di Nazareno; Giuseppe Ghergo, di Pasquale; Cesare Biagiola, di Biagio.

Non si hanno poi più notizie, perchè forse prigionieri o dispersi, di Nicola Molatini, di Pasquale Fausto Rossi, di Andrea Antonio Sileoni, di Giuseppe.

Trovasi prigioniero Alberico Travini, di Ildegardo.

L'APPALTO DEL DAZIO

SCIOPERO DI MACELLAI

Alla uscente Ditta Trezza è stata succeduta, nello appalto della riscossione del dazio consumo in questo importante comune, la Ditta cav. uff. Giuseppe Rosa di Tivoli per il quinquennio 1916-1920 e per l'annuo canone di L. 75.100.

Nell'apportare i necessari ritocchi alla tariffa daziaria, questa comunale amministrazione ha creduto di stabilire che il dazio sulle carni venisse pagato a peso vivo anzichè a capo, come per il passato.

Ciò non ha garbato ai nostri macellai, i quali, dopo una vaga protesta fatta con lettera 3 corr. diretta a questa comunale amministrazione, hanno improvvisamente sospeso ieri la vendita della carne vaccina, pretendendo che il Comune, ritorni a stabilire il dazio a capo

Di fronte allo ingiustificabile contegno dei signori macellai, insaziabili nei loro già lauti guadagni, la Giunta Comunale non si è lasciata imporre e d'accordo con l'autorità locale di P. S., ha provveduto immediatamente ed energicamente all'apertura di una macelleria comunale, dove la carne di vaccina è stata posta in vendita, fin dal mattino del 7 corr., ai seguenti prezzi:

Carne da brodo, al kg. L. 2.26 — Carne magra senz'osso, 3.46, mentre i prezzi, richiesti prima dagli esercenti locali, erano rispettivamente di L. 2.55 — L. 3 — L. 3.75.

Alla buona riuscita dell'importante ed urgente provvedimento hanno concorso in modo speciale l'attività dell'egregio veterinario locale sig. dott. Giovanni Grassini e l'opera dell'assessore sig. Antonio Fatroni e del consigliere sig. Salvatore Cardoni, i quali ultimi hanno immediatamente e convenientemente provveduto, in questi tempi non facili, all'acquisto di ottima bestia da macello.

Un vivo ringraziamento dobbiamo poi tributare al cortese comandante questo presidio, il maggiore conte Giuseppe Folco ed all'egregio capitano cav. Edoardo Brandi, comandante il distaccamento della 9.a compagnia di Sussistenza, i quali gentilmente hanno, per il momento, posto a disposizione di questo Comune tre soldati, abilissimi macellai, Guglielmo Bechi, Gino Cellesi e Natale Cecchi.

E' superfluo rilevare come l'operato del Municipio sia stato favorevolmente accolto e vivamente elogiato da tutta la popolazione, che è davvero stanca del continuo ed ingiustificato aumento di prezzo di tutti i generi alimentari.

Palestrina

AL CIRCOLO PRENESTINO

Si sono riuniti, in assemblea generale, i soci del Circolo prenestino per la rinnovazione delle cariche. E' stato riconfermato presidente il tenente colonnello cav. Cicerchia. A segretario è stato anche confermato il signor Suppa ed a cassiere il signor Cialdea Temistocle.

Il Consiglio di presidenza è riuscito formato dei signori avv. Pinci, Facciotti Leopoldo, Sbardella Giulio e avv. De Napoli, quest'ultimo nonostante che avesse dichiarato di non volere essere riconfermato per dare posto ad altri, Difatti ha presentate le dimissioni.

S. Vito Romano

L'ALBERO DI NATALE

Ad iniziativa di questo attivissimo Comitato di organizzazione civile, ieri fu fatto l'albero di Natale per i figliuoli dei richiamati. I 150 bimbetti presenti ammiravano il grandioso albero, posto in una sala dell'edificio scolastico, manifestando subitamente l'ansia di possedere i molti balocchi, i graziosi vestitini e i bei berretti che pendevano innumeri dai verdi rami. L'aula era gremita e un concertino, diretto dal sig. Paolacci Luigi, rallegrava la festa.

Il Comitato, al completo, coadiuvato da queste suore del Preziosissimo Sangue e dal clero, riuscì a disciplinare encomiabilmente la non facile opera. Tutto finì ordinatamente e con la massima soddisfazione anche delle famiglie che dovrebbero benedire questo solerte Comitato che pensa giornalmente a dare ai fanciulletti dei richiamati una sana refezione

Subiaco

LA BEFANA AI FIGLI DEI RICHIAMATI

Perchè il giorno della Epifania, la festa suggestiva di tutti i bambini, passasse meno triste per quelli che hanno i loro padri sotto le armi, questo Comitato di mobilitazione civile, con pensiero altamente lodevole, ha stabilito di offrire a ciascuno di loro una *befana* che riunisca l'utile al dilettevole.

Epperò verranno dati grembiuli, berretti, dolci e giuocattoli ai bambini dai due ai sette anni.

La benefica e gentile festa avrà luogo nella bella sala del teatro *Narsio*, gentilmente offerta dai proprietari.

Tivoli

ALBERO DI NATALE PER I POVERI

Ieri una festa simpatica si è svolta nei locali Maiella Chicca a favore dei figli dei richiamati. Circa 160 fanciulli di ambo i sessi si sono riuniti intorno ad un albero di Natale carico di ricchi doni offerti in massima parte dalla carità cittadina.

Prima della distribuzione dei premi il prof. Bianchini ha rivolto ai giovani un discorso vibrante di patriottismo davanti anche a tutto il Corpo insegnante.

I decreti dell'agricoltura

Il ministro di agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale i decreti seguenti:

che modifica il regolamento della legge sulla città di Roma per quanto riguarda l'edilizia delle case per gl'impiegati dello Stato;

che riconoscono come enti morali le Casse agrarie di Narni e di Foligno e ne approvano i relativi statuti organici.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

Ciò detto, il brigante s'allontanò tranquillo verso Vic-le-Comte.

Per qualche secondo Oliviero rimase impietrato, annichilito; finalmente si riscosse. s'inginocchiò presso il cognato, lo voltò sul dorso e gli tastò il polso.

Il corpo era inerte; il polso non batteva più.

Che fare?... Lasciar là quel cadavere?... Andare a piedi sino a Vic-le-Comte od a Randanne per avvisare qualcuno?... Cercar d' sollevare il corpo nella vettura e far andare l'automobile?

E poi...: che dire?... Come raccontare il dramma?... In qual modo spiegare quell'assassinio?

Non verrebbe accusato egli, Trémorel, di cui era ben trista l'opinione e i noti bisogni di denaro sempre crescenti?

Non potrebbe venir accusato d'aver attratto il cognato in un agguato e d'averlo ucciso in un alterco?

Tutte le apparenze sarebbero contro di lui, poichè non c'era alcuno che potesse attestare della presenza di Vernois ed affermare la colpevolezza di costui.

Trémorel si alzò; un sudor freddo gli bagnava la fronte.

— E' spaventoso — balbettò — una situazione come questa. No, non posso arrischiarmi... E' meglio che io scompaia e che fugga lontano lontano... Nessuno sa della mia presenza qui nel paese stasera... nessuno, eccettuata mia sorella, che non parlerà certamente per non tirarmi dispiaceri addosso... Allontanandomi immediatamente, mi metterò dunque al sicuro d'ogni sospetto, poichè nessuno saprà mai che oggi ho passato due ore sopra questa strada!... Povero Gastone!... un cuore sì buono!... E quella infelice Simona, stata già provata altra volta sì duramente!... Ma non è l'ora dei sentimentalismi... bisogna essere pratici... quindi andiamocene.

Ed Oliviero si diè alla fuga come un pazzo, muovendo istintivamente verso la ferrovia colla vaga speranza che potrebbe ritrovare Vernois e riprendergli il denaro.

IV.

Da sei anni, cioè dacchè la vedova signora De Lovasy, nata Simona Trémorel, aveva sposato il barone De Montescourt, la più perfetta armonia non aveva cessato di regnare mai in quel matrimonio modello.

La presenza della piccola Giovanna, la fanciulletta di sei anni, che la signora De Lovasy aveva condotta seco al castello di Randanne, non era mai stata per un istante elemento di dissapore fra i due sposi.

E la nascita d'un'altra creatura, d'un figlio, Uberto, lungi dal creare fra loro motivi di gelosia, non aveva servito che a restringere di più i loro reciproci affetti.

E bisognava bene che la loro unione fosse solidamente formata per resistere inalterabile agli assalti, di cui era oggetto quasi ogni giorno per parte della vedova baronessa Antonietta De Montescourt.

Dal primo momento, dal giorno, cioè, in cui Gastone aveva trasportata a Randanne per curarla la giovane vezzosa ed elegante, che aveva raccolta sì gravemente ferita presso la ferrovia, la vecchia dama aveva provato contro la sfortunata un'antipatia, una diffidenza invincibile.

Più tardi, impietosita dall'odissea della poveretta, che un odioso attentato aveva posta in sì miserevoli condizioni, commossa anche dalla dolcezza di Simona e dalla sua delicatezza durante il lungo suo soggiorno al castello, la baronessa, in fondo buona e caritatevole, era tornata a sentimenti più benevoli e più giusti.

Ma il giorno in cui aveva indovinato che suo figlio s'innamorava della giovane e che sarebbe capace di darle il suo nome, dopo che aveva respinti tanti e tanti partiti che gli si erano offerti, la castellana di Randanne aveva sentito rinascere in sè stessa tutte le antipatie, le diffidenze, le ire contro l'« avventuriera », come la chiamava.

Frattanto gli avvenimenti erano precipitati.

Il barone de Montescourt aveva dichiarato ben presto che desiderava di sposare Simona e che, se sua madre pretendeva impedirglielo, non si ammoglierebbe più mai.

E la vecchia baronessa, scegliendo fra i due mali il minore, aveva finito col cedere.

Se la signora De Lovasy avesse saputo di quali lotte eran state il prezzo di quel consenso, forse si sarebbe rifiutata di sposare Gastone; ma, pur indovinando l'opposizione della madre di questi, non aveva avuta idea della violenza di essa.

Siccome, d'altra parte, il barone la sollecitava a dire di sì, e di più le amava, si era lasciata trascinare.

I primi tempi, tutto andò tranquillamente.

Da parte sua Simona faceva tutto il possibile per accattivarsi l'animo della suocera; d'altra parte la vecchia dama, avendo dato il suo consenso, non poteva smentirsi così presto con un contegno troppo ruvido.

Ma, allorquando venne al mondo il piccolo Uberto, la istintiva avversione della suocera verso la nuora riprese il sopravvento e, sotto il pretesto che il rampollo di un Montescourt non poteva essere allevato da una Trémorel pretese semplicemente di mettere la mano sul piccino.

Gastone, che era sempre profondamente rispettoso verso sua madre, questa volta fu ad un pelo d'andare in collera.

Brevi un'esplosione, accontentandosi di dire:

— Ma via, cara mamma, lasciate prima che Simona allatti in pace il suo bimbo. Quando Umberto sarà in età da mettere i calzoni, allora ne discorreremo.

La nonna dovette inchinarsi; ma da quel giorno s'accese la guerra, o, piuttosto, si riaccese e fu una guerra sorda, continua, implacabile.

L'unione dei giovani sposi, come abbiamo detto, non ne soffrì.

Tuttavia la comune convivenza in quella vecchia fortezza di Randanne, già così melanconica, così triste, fu spesso ben pesante da sopportare.

Parecchie volte Gastone, per tagliar corto a difficoltà sempre rinascenti ed insolubili, fu tentato di lasciare a sua madre l'uso del castello di Randanne e di andarsi a stabilire altrove colla sua famiglia.

La paura di far sorgere con questa soluzione radicale più violenti conflitti, il fastidio di lasciare quell'antico castello, dov'era nato ed era sempre vissuto, la necessità di amministrare la propria sostanza, che consisteva per la maggior parte in terreni aggruppati attorno a Randanne, l'inconveniente di suscitare con questa rottura malevoli commenti nel paese, infine la paura di nuocere alla salute del piccolo Uberto avvezzo all'aria viva della montagna trasportandolo sotto un altro clima, tutte queste cose avevano impedito fin allora al barone di mettere in esecuzione il suo disegno.

I giorni, i mesi, gli anni erano passati alla meglio ed il piccolo Uberto era cresciuto in mezzo a quelle ostilità senza dubitarsi di quanto ne soffrissero i suoi genitori.

V.

— Papà Turpin, se andate martedì alla fiera di Souxillanges, vorreste condurmivi?

— Ma, a tue disposizione, mio bravo Fleuriel.

— Grazie!... Allora mi prenderete a Brandi passando?

— Naturalmente.

— A che ora?

— Sulle sette.

— Va bene. Siamo intesi. Grazie di nuovo!... E a casa vostra tutti bene?

— Non c'è male.

— Annetta e Bianca sono contente?... I bimbi crescono?...

— Così, così. Il piccolo Fleuro è stato un po' malato in questi giorni... E' per questo anzi che Annetta è venuta a passare la giornata con noi... La signora baronessa è così buona con lei... Essa può venire a trovare il suo piccino quando vuole... Ma stasera finiremo di tornar tardi. E' un quarto d'ora che chiacchiera con la cugina...

« Ah! le donne, quando si mettono a discorrere non la terminano più... Essa m'aveva detto che potevo restare sulla vettura, chè sarebbe tornata subito... e sono qui che aspetto ancora... Bisognerà, invero, che mi decida di andarla a cercare, se no a mezzanotte, saremo ancora qui.

— Evvia! non inquietatevi, papà Turpin — consigliò Fleuriel — Già sono fatte così... Dunque, arrivederci martedì.

— Sì, a martedì.

I due uomini si serrarono la mano e, poco dopo, Turpin, annodate le redini accanto al sedile, balzò a terra e, picchiando col manico della frusta all'uscio, gridò.

(Continua)